

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

| INDICE | | PAG. | |
|---|-------------|--|------|
| | PAG. | | |
| ALFANO: Casi di vaiolo in Europa (4-11202) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4749 | CAROLI: Istituto superiore di scienze sociali di Urbino (4-08438) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 4754 |
| ALMIRANTE: Alloggi popolari alle forze di polizia in Ostia (Roma) (4-12010) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) | 4749 | CASSANDRO: Centrale ENEL a Manfredonia (Foggia) (4-11587) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4754 |
| ANDREONI: Accordi commerciali con la Repubblica democratica tedesca (4-11723) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) | 4750 | CAVALIERE: Impianto elettrico nel rione Vignale di Accadia (Foggia) (4-11073) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4755 |
| ASSANTE: Chiusura dello stabilimento Vaessen di Pontecorvo (Frosinone) (4-11166) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4750 | CRISTOFORI: Impianto di riscaldamento in una caserma di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara) (4-12043) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) | 4755 |
| BARTOLE: Disciplina vendita e impiego di sostanze tossiche (4-02550) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4751 | D'ANGELO: Situazione economico-normativa dei lavoratori stagionali dell'industria del pomodoro in provincia di Napoli (4-07552) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4755 |
| BENEDETTI: Reperti archeologici a Fermo (Ascoli Piceno) (4-01140 e 07753) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 4751 | DE LORENZO FERRUCCIO: Organizzazione dei servizi trasfusionali in Italia (4-11286) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4756 |
| BIAMONTE: Approvvigionamento elettrico in Montecorvino Rovella (Salerno) (4-11031) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4752 | FLAMIGNI: Inquinamento di corsi di acqua in Italia (4-06254) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4757 |
| BIGNARDI: Importazioni di burro dal Belgio (4-11328) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>) | 4752 | FORNALE: Disciplina giuridica delle case di cura per malati di mente (4-09136) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4758 |
| BONEA: Limite di distanza fra due farmacie (4-11737) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4753 | FOSCHI: Sistemi di vendita della società San Pellegrino (4-11665) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>) | 4758 |
| CALDORO: Attività delle commissioni preposte agli incarichi e supplenze degli insegnanti (4-09834) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 4753 | FRANCHI: Miglioramenti economici ai brigadieri di pubblica sicurezza in congedo (4-11905) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>) | 4758 |

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

| PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>GIANNANTONI: Spettacolo allestito dal centro universitario teatrale di Urbino (4-11897) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p> | <p>ORILIA: Disordini di studenti nel Trentino-Alto Adige (4-09614) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> |
| 4759 | 4766 |
| <p>GIANNINI: Approvvigionamento idrico di Gravina di Puglia (Bari) (4-11836) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)</p> | <p>ORLANDI: Denominazione bacino artificiale della vallata del Chieti (Macerata) (4-12265) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p> |
| 4759 | 4768 |
| <p>GUARRA: Elettificazione rurale nel comune di Benevento (4-10973) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | <p>PAGLIARANI: Amministrazione dell'ospedale di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) (4-04626) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)</p> |
| 4760 | 4769 |
| <p>LEZZI: Sciopero del personale del Ministero dell'interno (4-12244) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p> | <p>PELLIZZARI: Blocco delle esportazioni di ceramica italiana verso gli Stati Uniti (4-11553) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)</p> |
| 4761 | 4769 |
| <p>LIBERTINI: Tutela giuridica del prosciutto tipico di Parma (4-08718) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)</p> | <p>PISICCHIO: Nuovo regolamento per il personale delle camere di commercio (4-08468) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| 4761 | 4770 |
| <p>LIZZERO: Infortunio mortale nella miniera di Cave del Predil (Udine) (4-11043) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | <p>PUCCI DI BARSENTO: Importazioni di equini dalla Russia (4-11381) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)</p> |
| 4761 | 4771 |
| <p>MALFATTI FRANCESCO: Lavori eseguiti dal comune di Marina di Vecchiano (Pisa) su un arenile demaniale (4-00335) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> | <p>REALE GIUSEPPE: Servizio farmaceutico in Italia (4-11730) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)</p> |
| 4762 | 4771 |
| <p>MASCHIELLA: Presidenza dell'istituto magistrale di Spoleto (Perugia) (4-09438) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> | <p>SANTI: Sanzioni disciplinari a carico di alunni dell'istituto magistrale Raffaele Lambruschini di Genova-Sampierdarena (4-11141) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> |
| 4763 | 4772 |
| <p>MENICACCI: Organizzazione dei servizi trasfusionali in Italia (4-05311) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)</p> | <p>SCIANATICO: Centrale termoelettrica ENEL a Manfredonia (Foggia) (4-12201) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| 4763 | 4773 |
| <p>MENICACCI: Nomina del rettore della università per stranieri di Perugia (4-06973) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> | <p>SERVADEI: Retribuzione dei direttori e collaboratori di giochi sportivi nelle scuole (4-09523) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> |
| 4764 | 4774 |
| <p>MONACO: Trasmissione alla Corte dei conti di atti relativi a procedimenti in materia contabile (4-12062) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p> | <p>SERVADEI: Immissione in ruolo di taluni insegnanti di istruzione artistica del Veronese (4-11010) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> |
| 4765 | 4774 |
| <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Concessione mineraria « Le Carpinete » di Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) (4-05179) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> | <p>SERVELLO: Provvedimenti a salvaguardia dell'incolumità dei minori (4-05167) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p> |
| 4765 | 4774 |
| <p>NICCOLAI GIUSEPPE: Collegamenti marittimi di Bastia (Corsica) e dell'isola di Capraia (Firenze) con il continente (4-11114) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p> | <p>TOZZI CONDIVI: Istituto superiore di scienze sociali di Urbino (4-04614) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p> |
| 4766 | 4775 |
| | <p>TRIPODI GIROLAMO: Ventilata chiusura dello stabilimento ISA di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-07065) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p> |
| | 4776 |

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

| | PAG. |
|---|------|
| TRIPODI GIROLAMO: Ospedale civile di Reggio Calabria (4-07250) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . . | 4776 |
| ZAPPA: Pianta organica delle farmacie della provincia di Sondrio (4-10597) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) | 4776 |

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei casi di vaiolo verificatisi in Germania, Inghilterra, Francia ed in altri paesi d'Europa, e se ritenga opportuno disporre un piano per prevenire lo eventuale diffondersi del morbo in Italia. (4-11202)

RISPOSTA. — Nel gennaio 1970 si sono verificati nella repubblica federale tedesca, tre episodi di vaiolo precisamente nelle cittadine di Meschede, Lippstadt e Arnsberg.

L'introduzione di tale malattia è stata causata da un passeggero giunto nel suddetto paese per via aerea dal Pakistan, nazione che annovera purtroppo ancora focolai endemici di vaiolo.

Questa amministrazione non ha mancato di intervenire al fine di evitare la diffusione del contagio nel territorio nazionale. Infatti, con ordinanza del 4 febbraio 1970, n. 1, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 12 febbraio 1970, n. 38, le provenienze, dalle località infette, sono state sottoposte alle misure sanitarie contro il vaiolo previste dal regolamento sanitario internazionale.

Tali misure hanno trovato applicazione in maniera attenta e scrupolosa da parte degli uffici sanitari di confine, ed hanno consentito, fra l'altro, di sottoporre a controllo sanitario, nonché alla rivaccinazione, svariate decine di passeggeri giunti in Italia dalle località infette.

Inoltre le rappresentanze diplomatiche e consolari del nostro paese, nella repubblica federale tedesca, hanno pienamente collaborato con l'amministrazione sanitaria, fornendo tutti i dati di interesse.

Le misure di cui sopra sono state revocate non appena le dette località di Meschede, Lippstadt e Arnsberg sono divenute indenni.

A parte i suddetti episodi verificatisi nella repubblica federale tedesca, nessun altro caso, di vaiolo si è avuto negli altri paesi d'Europa.

Comunque si assicura che questo Ministero, esercita di continuo, attraverso i propri

uffici sanitari di porto ed aeroporto, una vasta azione di controllo nei riguardi dei passeggeri, sulla base delle norme previste al riguardo dal regolamento sanitario internazionale.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALMIRANTE E DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano necessario intervenire affinché le case popolari in via di definizione situate nel viale Vasco de Gama di Ostia Lido (Roma) vengano assegnate ai 135 uomini appartenenti all'arma dei carabinieri, al corpo delle guardie di pubblica sicurezza e a quello delle guardie di finanza operanti in Ostia Lido e nella nona circoscrizione.

Per sapere se ritengano doveroso e utile premiare il sacrificio costante al quale i citati appartenenti alle forze dell'ordine si assoggettano, recandosi quotidianamente nella zona loro assegnata partendo da Roma, da Acilia e da altre località. (4-12010)

RISPOSTA. — Per gli appartenenti al personale delle forze armate e dei corpi di polizia in attività di servizio, le leggi 27 dicembre 1953, n. 980, 18 marzo 1959, n. 3134, 18 dicembre 1964, n. 1413, e 10 ottobre 1966, n. 931, prevedono l'assegnazione in locazione semplice di abitazioni la cui realizzazione è affidata all'INCIS. Detto istituto, in esecuzione della normativa predetta, ha costruito numerosi alloggi mentre altri ancora sono in via di costruzione.

Oltre alle provvidenze di cui alle leggi anzidette, il personale di pubblica sicurezza e dei carabinieri può concorrere all'assegnazione di alloggi di tipo economico-popolare, sia a riscatto sia in locazione semplice, alla stessa stregua di tutti gli altri privati cittadini, che si trovino in particolare e precaria situazione di disagio alloggiativo.

Per quanto più in particolare concerne i 400 alloggi costruiti dall'IACP in via Vasco de Gama di Ostia Lido, risulta che gli stessi saranno ultimati entro la fine del 1970.

L'assegnazione dei predetti alloggi — come, del resto, di tutti quelli costruiti in virtù dei programmi suddetti — avviene, allo scopo di garantire la legittima aspettativa degli aventi diritto, attraverso una regolare procedura di concorso, il cui bando è già scaduto, per altro, fin dal 9 maggio 1970 ed al quale potevano partecipare tutti i cittadini in particolari situazioni di disagio alloggiativo, compresi,

quindi, anche gli appartenenti alle forze di polizia.

Inoltre, si deve rilevare che gli alloggi in questione sono situati in una zona dove gli appartenenti alle forze dell'ordine sono in numero esiguo e solo, nella stagione estiva, raggiungono una consistenza apprezzabile.

È noto, infine, che per la soluzione concreta del problema alloggiativo degli appartenenti ai corpi di polizia l'indennità di alloggio ad essi spettante è stata aumentata, dal 1° gennaio 1970, a 20 mila lire mensili. Tale indennità raggiungerà la cifra di 30 mila lire mensili, a decorrere dal prossimo gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ANDREONI, SANGALLI, MAGGIONI, VALEGGIANI, PREARO, LOBIANCO, ARMANI, BALDI E ALLEGRI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere gli esatti termini degli accordi commerciali che, a quanto si dice, sono stati di recente stipulati con la repubblica democratica tedesca.

Tali accordi, a quanto pare, porrebbero la Germania orientale in situazione non solo di parità, ma addirittura di privilegio nei confronti della Germania federale.

Si chiede inoltre di conoscere, le ripercussioni eventuali delle importazioni previste nel settore zootecnico sull'andamento del mercato agricolo italiano, che potrebbe venire gravemente danneggiato. (4-11723)

RISPOSTA. — I rapporti commerciali tra l'Italia e la Germania orientale sono in atto regolati da una intesa pluriennale non governativa stipulata tra l'istituto nazionale commercio estero e la camera di commercio estero di Berlino est, data la mancanza di rapporti ufficiali di qualsiasi genere tra i due paesi.

Nel quadro di tale intesa (l'ultima è stata firmata a Roma il 12 dicembre 1969 per la durata di 5 anni) è stato concordato un protocollo commerciale, a scadenza annuale, che comprende le liste contingenti dei prodotti oggetto di scambio tra le parti.

Alla Germania orientale è stata, altresì, estesa la percentuale di liberalizzazione delle importazioni in Italia prevista per le importazioni dagli altri paesi dell'Europa orientale.

Tale trattamento praticato nei confronti della Repubblica democratica tedesca non è dissimile da quello accordato allo stesso paese dagli altri stati membri del Mercato comune.

I rapporti commerciali tra l'Italia e la Repubblica federale tedesca sono invece, come

noto, regolati dal Trattato di Roma, che prevede tra l'altro la libera circolazione dei beni e dei servizi tra gli Stati membri e, quindi, non sembra possibile fare un qualsiasi accostamento tra i rapporti commerciali che il nostro paese intrattiene con le due Germanie.

Le importazioni in Italia del settore zootecnico dalla Germania orientale avvengono in base alle disposizioni derivanti dagli obblighi assunti in sede comunitaria, ed in tale sede, quindi, trova tutela l'importazione dei prodotti in questione dalla Germania orientale, come da qualsiasi paese terzo.

La regolamentazione che ne deriva è stata attuata proprio a tutela dei mercati agricoli nazionali dei paesi membri e, pertanto, non dovrebbe verificarsi un nocumento al mercato agricolo italiano, a seguito delle importazioni di che trattasi dalla Germania orientale, maggiore di quello derivante dalla importazione degli stessi prodotti da altre provenienze.

Il Ministro: ZAGARI.

ASSANTE E PIETROBONO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali concrete iniziative intendano adottare per impedire che la Vaessen, di Pontecorvo (Frosinone), industria per la lavorazione di budella naturali, proceda alla smobilizzazione e chiusura dello stabilimento.

Infatti, con lettera del 7 marzo 1970, la direzione dell'azienda ha comunicato a tutti i 50 dipendenti la decisione di procedere al loro licenziamento.

Tale industria è sorta con contributi della Cassa per il mezzogiorno ed ha ottenuto agevolazioni e contributi vari da parte del comune di Pontecorvo e non è tollerabile che, a distanza di soli cinque anni dalla sua installazione, la direzione dell'azienda, incurante degli interessi delle maestranze, alle quali in questi anni ha corrisposto salari di fame approfittando della stessa disoccupazione della zona, chiuda i battenti con la speciosa argomentazione che non può sopportare gli oneri derivanti dalla applicazione del contratto di lavoro. (4-11166)

RISPOSTA. — La chiusura dello stabilimento di che trattasi è stata determinata dall'aumento della materia prima (budella naturali di maiale) sul mercato nazionale ed in quelli esteri e dalla impossibilità per l'impresa stessa di praticare prezzi concorrenziali poiché lo stabilimento non è attrezzato per una lavorazione meccanizzata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

Questo Ministero ha svolto ogni utile interessamento per una ripresa lavorativa dello stabilimento, rimasta, però, sinora senza esito e non mancherà di seguire gli sviluppi della situazione per cercare una soluzione adeguata.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere quali concrete sollecite misure a tutela della pubblica incolumità verranno adottate a riguardo della estrema velenosità di talune sostanze d'impiego tecnologico a base di sali dell'acido cianidrico (tra cui, in particolare, quelle destinate a trattamenti di galvanoplastica).

Le singole confezioni debbono risultare assai più chiaramente indicative dell'assoluta tossicità delle sostanze, le modalità d'impiego tassativamente precettive, la distribuzione più rigorosamente controllata, se si vuole evitare il ripetersi di inconvenienti suscettibili di pericolosissime conseguenze non solo durante la manipolazione o per il sempre possibile inquinamento, diretto o indiretto, di acque od altri veicoli in relazione alla dispersione di contenitori inutilizzati, ma anche in conseguenza di eventuali avvelenamenti a causa di fatale scambio con altri prodotti ritenuti innocui.

(4-02550)

RISPOSTA. — La disciplina della vendita, della custodia e dell'impiego di talune sostanze tossiche di uso tecnologico, è stata già disposta da questo Ministero con circolare dell'11 luglio 1967, n. 111.

Con detta circolare sono stati interessati i prefetti ed i medici provinciali per svolgere un'opportuna inchiesta, al fine di individuare le ditte produttrici e venditrici di sostanze tossiche e, conseguentemente, per emettere le relative ordinanze per la disciplina dell'uso delle sostanze in questione.

Parimenti è stato raccomandato che venisse imposto a tutte le industrie dei prodotti in parola, l'innocuizzazione degli scarichi tossici, mediante impianti riconosciuti idonei dai laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Quanto sopra viene tuttora debitamente assicurato a questa amministrazione e d'altra parte non risulta che inconvenienti in materia si siano verificati, attesa l'assidua vigilanza degli uffici e degli organi sanitari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento anche a precedente interrogazione con la quale si chiedeva di conoscere se fossero stati debitamente catalogati tutti i reperti archeologici rinvenuti nel territorio del circondario di Fermo (Ascoli Piceno) dal dopoguerra ad oggi e trasferiti altrove, interrogazione rimasta ancora senza risposta —; quando verrà istituito in Urbino il centro-microfilm per il censimento del patrimonio artistico e naturale della regione marchigiana; se in attesa della istituzione di tale centro la soprintendenza di Ancona abbia già iniziato a catalogare le opere d'arte e i reperti archeologici, compresi quelli provenienti dalla zona del fermano. (4-01140)

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando i competenti funzionari della sovrintendenza di Ancona provvederanno alla ispezione dei locali nei quali dovrà essere sistemato, in Fermo (Ascoli Piceno), il museo archeologico, consentendo così l'inizio dei lavori. Poiché frequenti sono stati, negli ultimi anni, i rinvenimenti archeologici, sia nel comune di Fermo (recentissimi, nel giugno scorso alla periferia sud della città, quelli di ossa umane ed animali e di frammenti di oggetti in terracotta, attribuiti all'epoca pre-romana; nel mese di giugno, alla periferia est, quello di una necropoli su terreno archeologico, dove anche in altri tempi sono affiorate tombe di tipo etrusco del VII-VIII secolo avanti Cristo) sia in tutto il territorio fermano; poiché nella pubblica opinione, particolarmente interessata ai detti rinvenimenti, sorgono motivi di giusta preoccupazione per il trasferimento ad altre sedi del materiale archeologico; per questi motivi l'interrogante chiede di sapere inoltre dove abbiano trovato collocazione tutti i reperti rinvenuti a Fermo e nei comuni del fermano dal dopoguerra ad oggi, eccezion fatta per la quantità, invero esigua, rimasta *in loco*; e in particolare se i detti reperti siano stati tutti e sempre debitamente catalogati sì che possa essere garantita la loro sistemazione nell'istituendo museo archeologico in Fermo.

(4-07753)

RISPOSTA. — Il sovrintendente alle antichità delle Marche ha dovuto inizialmente limitare la catalogazione del materiale proveniente da tutte le località della regione, Fermo incluso, alla sola parte esposta nel museo di Ancona, dal momento che non ha potuto procedere al restauro totale del materiale stesso, per insufficienza di personale, anche in rap-

porto alla sua quantità. D'altra parte il restauro e la catalogazione non possono andare disgiunti dalla riproduzione grafica e fotografica, per la quale, nella predetta sovrintendenza manca personale idoneo; e questo non solo per le eventuali pubblicazioni, ma anche soprattutto per la documentazione, sempre indispensabile, specie quando il materiale debba essere lasciato in deposito presso altri enti. E va tenuto conto che le suddette carenze di personale sono da inquadrare in un più ampio stato di carenza degli organici del personale della amministrazione delle belle arti, alla quale è impegno di Governo sopperire.

Per quanto concerne l'istituzione di un centro per microfilm, si fa presente che la sovrintendenza alle gallerie di Urbino non ha finora preso in considerazione l'istituzione del centro medesimo per il censimento del patrimonio artistico e naturale delle Marche, in quanto la fototeca della sovrintendenza già raccoglie migliaia di riproduzioni di opere d'arte conservate nelle Marche e foto di oggetti di antichità e di arte che vengono annualmente schedate.

Quanto al deposito di materiale archeologico presso l'istituendo museo di Fermo, la sovrintendenza stessa non può prendere in considerazione l'idea finché l'amministrazione comunale non avrà provveduto, secondo quanto concordato con il predetto ufficio, alla sistemazione dei locali in modo che offrano garanzie di idoneità e sicurezza per la conservazione del materiale stesso. Ma, nonostante ripetuti solleciti, i lavori di sistemazione non sono stati effettuati; non è quindi possibile dare disposizioni circa il materiale archeologico. La sovrintendenza predetta tuttavia, non appena saranno offerte le necessarie garanzie da parte del comune, studierà la possibilità di lasciare in deposito all'istituendo museo il materiale archeologico di seconda scelta, sempre previo restauro e documentazione grafica e fotografica.

Il Ministro: MISASI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative saranno prese allo scopo di normalizzare l'erogazione della energia elettrica nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno).

Le poche industrie esistenti nel comune di Montecorvino Rovella, a causa del forte e costante disservizio da parte dell'ENEL, minacciano la chiusura delle industrie stesse dopo aver di già ridotto, in alcuni reparti, l'orario di lavoro.

L'intervento energico della amministrazione comunale di Montecorvino Rovella, presso la direzione dell'ENEL di Napoli e di Salerno, non ha dato risultati positivi per cui la tensione fra gli operai delle poche industrie, che avvertono il pericolo di ulteriori riduzioni di lavoro o addirittura di sospensione, è viva e pavida di preoccupazioni. (4-11031)

RISPOSTA. — Al fine di migliorare il servizio di distribuzione di energia elettrica nel comune di Montecorvino Rovella, l'esercizio distrettuale ENEL della Campania fin dal 1965 aveva progettato la costruzione di una nuova linea a 20 chilowatt tra la nuova stazione di Salerno industriale e San Cipriano.

Tale linea, a causa dei ritardi nell'emanazione dei decreti di imposizione coattiva delle necessarie servitù — richiesti nel febbraio 1966 e rilasciati nell'agosto 1968, è entrata in servizio il 26 settembre 1969.

L'attivazione della linea stessa che è stata collegata con la dorsale tra Montecorvino Rovella e Salerno, ha permesso di ridurre considerevolmente la lunghezza della rete sulla quale era alimentato Montecorvino Rovella e con ciò la possibilità di disservizi.

Nel marzo dell'anno 1970 è stato attuato il trasferimento dell'alimentazione di Montecorvino dalla stazione di Battipaglia a quella di Tuscano. Tale trasferimento ha determinato un sensibile vantaggio sia dell'utenza di Montecorvino Rovella, per la minore distanza dalla stazione e un più costante regime delle tensioni, sia delle industrie installate in frazione Bellizzi che saranno alimentate dalla stazione di Battipaglia senza dover subire eventuali disservizi per guasti sul tronco a valle tra Bellizzi e Montecorvino.

Infine, sempre allo scopo di migliorare il servizio di distribuzione, è stato predisposto un ampio programma di lavori, con una spesa prevista di circa 60 milioni di lire, per la sistemazione ed il potenziamento della rete a media e bassa tensione dell'intero territorio del comune di Montecorvino.

I lavori citati inizieranno non appena da parte degli organi ed enti competenti, tra cui l'ANAS, verranno rilasciate le necessarie autorizzazioni.

Il Ministro: GAVA.

BIGNARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che sia stata recentemente avanzata domanda dalla ditta Colussi con sede in Perugia, di importazione dal Belgio, provenienza

Russia, di un notevole quantitativo di burro ad uso dolciario al prezzo di lire 150 al chilogrammo.

L'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali, pur essendo possibile reperire sul mercato comunitario il burro per i medesimi scopi di quello importato dalla Russia, ed a prezzi non certamente molto superiori, si reputa opportuno importare il medesimo prodotto di cui oltretutto la Comunità risulta, come è noto, largamente eccedentaria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali ragioni il burro in questione provenga dal Belgio e non direttamente dal paese produttore, nonché la ragione per la quale il burro diretto all'industria Colussi di Perugia non sia soggetto al medesimo trattamento doganale di qualsiasi altro prodotto originario dai paesi terzi. (4-11328)

RISPOSTA. — Nessuna domanda di importazione di burro di origine sovietica e provenienza belga risulta pervenuta a questo dicastero, né in tempi recenti, né più remoti.

D'altra parte, si deve osservare che si tratta di merce liberamente importabile a dogana, ancorché sottoposta per le provenienze paesi terzi, al regime della certificazione comunitaria.

E' da presumere, se la merce è stata importata in Belgio dall'URSS, che essa deve aver assolto agli obblighi comunitari, per essere posta in « libera pratica », cosicché il suo prezzo dovrebbe essersi livellato su quello comunitario, per cui non appare chiaro — in tal caso — come il prezzo possa essere di lire 150 al chilogrammo.

D'altra parte, se il burro proviene direttamente dall'URSS, come merce « terza », con semplice transito attraverso il Belgio, esso soggiace al pagamento del prelievo paesi terzi, per cui si avrebbe egualmente il livellamento del prezzo.

Per quanto, infine, riguarda l'osservazione che il burro diretto alla ditta Colussi di Perugia non sia soggetto al medesimo trattamento doganale di qualsiasi altro prodotto originario dai paesi terzi, data la genericità della domanda, si osserva che, probabilmente, la ditta si giova delle note agevolazioni fiscali previste dalla cosiddetta « Legge sul territorio di Assisi ».

In tal caso e trattandosi, come già detto, di merce importabile « a dogana », si tratta di questione rientrante nella stretta competenza del Ministero delle finanze.

Il Ministro: ZAGARI.

BONEA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in relazione alla risposta all'interrogazione n. 4-02721 (allegato al resoconto della seduta del 14 gennaio 1970), il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 26 della legge 2 aprile 1968, n. 475, abbia già ottenuto il prescritto parere del Consiglio di Stato e sia stato già trasmesso, agli uffici periferici del Ministero, al fine di consentire l'estensione del limite dei 200 metri dall'esercizio più vicino anche per i trasferimenti di farmacie nella sede, secondo quanto già assicurato all'interrogante nella risposta citata. (4-11737)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nel predisporre lo schema di regolamento alla legge 2 aprile 1968, n. 475, ha formulato un apposito articolo con il quale veniva ridotto il limite di distanza da 500 a 200 metri in armonia con l'articolo 1 della sopraccitata legge.

Il Consiglio di Stato, al quale lo schema di regolamento in questione è stato trasmesso per il relativo parere, non ha espresso nessun rilievo in merito a detto articolo, tuttavia ha formulato alcune osservazioni circa altri articoli.

Pertanto questa amministrazione ha già provveduto ad apportare le modifiche suggerite dal predetto consesso e provvederà quanto prima a ritrasmettere al Consiglio di Stato, per il definitivo parere, lo schema di regolamento in questione.

Il Ministro: MARIOTTI.

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che gli organi competenti intendono adottare in relazione alla grave situazione di malcontento e di insoddisfazione diffusasi tra i professori non di ruolo in molte province d'Italia a causa del mancato coordinamento dell'attività delle commissioni provinciali preposti agli incarichi e supplenze.

Per sapere in particolare se il ministro sia a conoscenza del fatto che nel provveditorato di Napoli essendo già ultimati i lavori per le assegnazioni degli incarichi si siano determinate situazioni tali per le quali nella sola graduatoria dei docenti di lettere rimangono allo stato senza nomina più di mille professori in servizio al 30 settembre 1969 e già incaricati da alcuni anni.

Per sapere se il ministro ritenga necessario:

1) sollecitare tutte le commissioni a completare al più presto il lavoro di assegnazione

in modo da impedire le discrepanze di « accettazione con riserva » e il conseguente superaffollamento di alcune province a cui fa contrasto il vuoto in altre;

2) disporre come previsto dalle norme la istituzione del doposcuola in tutti gli istituti medi a completamento dell'orario di cattedra laddove esistono « spezzoni » di 10 o 13 ore;

3) ordinare in particolare negli istituti superiori gli sdoppiamenti di quelle classi che hanno un numero di allievi superiore a 25;

4) istituire con urgenza la scuola d'obbligo presso le unità militari e le altre istituzioni previste. (4-09834)

RISPOSTA. — Per ovviare agli inconvenienti segnalati per tutte le province, non solo per quella di Napoli è stata richiamata a suo tempo, l'attenzione dei provveditori agli studi e delle commissioni provinciali sulla necessità della immediata conclusione delle operazioni di nomina dei professori incaricati.

Si fa presente inoltre che, con circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388, protocollo 19510, allo scopo di reperire un maggior numero di posti da assegnare a docenti non di ruolo, sono state emanate disposizioni per lo sdoppiamento delle classi delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di primo e di secondo grado; per l'incremento delle classi di aggiornamento e dei doposcuola nella scuola media; per l'istituzione, in via sperimentale, di seconde classi di aggiornamento; per l'intensificazione, al massimo, del funzionamento di classi in corso serale, in qualsiasi tipo di scuola e di istituto di istruzione secondaria.

Il Ministro: MISASI.

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire, con apposito provvedimento, per il riconoscimento statale dell'istituto superiore di scienze sociali di Urbino, in considerazione anche dell'elevato numero di iscritti (circa 1.200).

Tale riconoscimento si renderebbe necessario e urgente considerato che il primo gruppo di iscritti, in numero di circa 30, sta per affrontare gli esami di laurea, che senza il suddetto riconoscimento giuridico, non avrebbe alcun valore legale.

L'interrogante chiede, quindi, che il ministro si adoperi perché l'invocato riconoscimento venga concesso nel più breve tempo possibile. (4-08438)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione è d'avviso contrario al riconoscimento statale dell'istituto superiore di scienze sociali di Urbino, nel senso auspicato dall'interrogante.

Occorre ricordare, infatti, che con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1966, n. 868, è stato istituito presso la libera università degli studi di Urbino il corso di laurea in scienze politiche; inoltre, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1189, sono state apportate modifiche all'ordinamento degli studi di scienze politiche. Il nuovo ordinamento comprende un biennio di studi propedeutici e un biennio di specializzazione ordinaria in cinque indirizzi: 1) politico-amministrativo; 2) politico-economico; 3) politico-internazionale; 4) storico-politico; 5) politico-sociale.

Si fa rilevare, pertanto, che se venisse accordato il richiesto riconoscimento, funzionerebbero in Urbino corsi universitari similari.

Si fa presente, comunque, che si trova all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barca ed altri (n. 1935), la quale prevede la statizzazione della università di Urbino, nonché l'assorbimento dell'istituto in questione, insieme ad altre facoltà, alcune già funzionanti altre da istituire, in seno al detto ateneo.

Il Ministro: MISASI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza della notizia secondo cui l'ENEL ha in animo di installare una potente centrale termoelettrica a circa due chilometri dal centro abitato di Manfredonia (Foggia) minacciando seriamente l'ulteriore sviluppo della città e gli interessi turistici di quella ridente zona pugliese e se ritenga opportuno intervenire tempestivamente perché l'Ente di Stato per l'energia elettrica esamini invece la opportunità di impiantare detta centrale in zona diversa e comunque più lontana da quella prescelta.

(4-11587)

RISPOSTA. — La centrale termoelettrica che l'ENEL ha intenzione di costruire, a seguito di approfonditi studi delle caratteristiche ambientali della zona, sarà ubicata interamente nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo in un'area già destinata da tempo a zona

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

industriale, nella quale è già in costruzione un impianto industriale dell'ANIC.

La costruzione della centrale dell'ENEL, pertanto, non pregiudica in alcun modo lo sviluppo del centro abitato di Manfredonia, essendo situata del tutto al di fuori del suo territorio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che nulla è stato fatto dalla data in cui veniva data risposta alla interrogazione n. 4-05091 (allegato al resoconto della seduta del 2 luglio 1969) — le ragioni per le quali non si provvede ancora ad eseguire l'impianto di pubblica illuminazione nel rione Vignale (denominato anche Miranda) del comune di Accadia (Foggia), e per sapere come si intenda intervenire perché l'ENEL, senza ulteriori indugi, compia quanto è in suo dovere.

Si fa presente che il rione Vignale interessa circa 2 mila abitanti, e la mancanza della pubblica illuminazione, oltre a creare grave disagio, costituisce anche motivo di pericolo per la incolumità delle persone, per la integrità delle cose e per l'ordine pubblico. (4-11073)

RISPOSTA. — L'ENEL non ha ancora potuto provvedere ad estendere l'impianto di pubblica illuminazione nel rione Vignale del comune di Accadia, a causa dei ritardi verificatisi nella consegna dei materiali occorrenti, in particolare degli speciali pali di sostegno previsti per tale tipo di impianto.

A cura degli uffici territoriali dell'ente sono state sollecitate le ditte fornitrici al fine di completare l'impianto per la fine del settembre 1970, termine previsto dall'apposita convenzione stipulata tra l'ENEL ed il comune di Accadia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CRISTOFORI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi allo scopo di adeguare l'immobile di proprietà demaniale in cui è attualmente ospitata la stazione dei carabinieri di San Bartolomeo in Bosco (Ferrara) alle esigenze dell'arma.

Tale fabbricato è privo dell'impianto centralizzato di riscaldamento.

Risulta che il genio civile di Ferrara abbia già programmato lo stanziamento dei fondi necessari per i lavori di sistemazione.

Si chiede di accelerare i tempi per la realizzazione dell'opera e di conoscere quali essi siano. (4-12043)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Ferrara, a causa della limitatezza dei fondi a disposizione, non ha potuto finora provvedere all'installazione dell'impianto di riscaldamento nella caserma dei carabinieri di San Bartolomeo in Bosco.

Il predetto ufficio ha per altro incluso l'opera stessa, per l'importo di 5 milioni di lire, nel programma delle opere da eseguire nel 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per conoscere — premesso: che l'industria conserviera napoletana e salernitana nei mesi estivi utilizza una forte aliquota di lavoratori stagionali per la lavorazione del pomodoro; che le grandi aziende (Cirio, Auricchio, Helvea, Star, ecc.) ricorrono alla produzione, compreso il reperimento del prodotto base presso i produttori agricoli, a mezzo dell'appalto e del sub-appalto per una grande quantità del pomodoro conservato da loro immesso sul mercato; che nel napoletano la lavorazione del pomodoro in appalto e sub-appalto è concentrata specialmente nei comuni di Sant'Antonio Abate, Poggiomarino, Cimitile e San Giuseppe Vesuviano, in piccole aziende con precaria configurazione giuridica e sociale, il cui processo produttivo prescinde dalle più elementari norme igienico-sanitarie; che nei mesi di più intensa attività queste pseudo aziende ingaggiano, al di là di ogni norma sul collocamento della manodopera, oltre 3.500 lavoratori e lavoratrici nella massima parte di età minorile; che il trattamento corrisposto ai predetti lavoratori non ha alcun riferimento a quello del contratto di lavoro di categoria, in quanto rispetto a questo è inferiore di quasi il 50 per cento per la parte salariale; non ha alcun riferimento minimo essendo la retribuzione esclusivamente in rapporto alla quantità di pomodoro lavorato, in base alle basse tariffe imposte dagli ingaggiatori della manodopera all'atto dell'ingaggio stesso; l'orario giornaliero di lavoro è media-

mente di quattordici ore e per gli adulti e per i minori; nessun contributo assicurativo e previdenziale è versato dai datori di lavoro; che il reperimento del pomodoro presso i produttori agricoli in generale viene effettuato dagli appaltatori e *sub*-appaltatori imponendo condizioni iugulatorie, e senza una regolare pattuizione circa i termini di pagamento del prodotto con conseguenti e autentiche truffe ai danni dei contadini; che le suesposte disumane condizioni, imposte da ristretti gruppi di autentici « camorristi » alimentari e sostenuti nei fatti dalle grandi aziende conserviere, determinano un acuto, anche se a volte non palese, malcontento, che non può non essere foriero di imprevedibili esplosioni da parte dei lavoratori e dei produttori agricoli che esse condizioni subiscono; che le organizzazioni sindacali dei lavoratori, in uno con la loro incessante opera di organizzazione e di mobilitazione sindacale dei lavoratori medesimi, hanno più volte interessato della grave situazione i Ministeri cui la presente interrogazione è indirizzata, le autorità locali e provinciali e gli organi ispettivi preposti, senza ottenere interventi organici e tempestivi come richiesto — le misure che metteranno in atto tempestivamente per porre un deciso freno alle gravi violazioni di legge e alle incivili condizioni di lavoro imposte in questo settore.

Se intendano promuovere la convocazione di una riunione con la partecipazione delle organizzazioni dei lavoratori e datoriali, delle autorità locali e degli enti interessati, per avviare l'esame delle misure e degli interventi atti ad un organico, moderno e più civile assetto di questa importante parte delle attività produttive campane, nell'interesse dei lavoratori e della economia locale. (4-07552)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni legislative in materia tecnico-sanitaria e delle aziende napoletane e salernitane produttrici di conserve alimentari di origine vegetale, si fa presente che una apposita commissione composta dal medico provinciale, da un delegato dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA) e dall'ufficiale sanitario del comune in cui è ubicata l'azienda, provvede a controllarne l'osservanza.

La commissione redige un verbale di cui viene trasmessa copia al medico provinciale che, sulla base delle risultanze dell'ispezione, rilascia o meno una autorizzazione annuale alle lavorazioni che una determinata azienda intende eseguire.

Pertanto, l'autorizzazione del medico provinciale è subordinata all'osservanza delle norme igienico-sanitarie richieste.

Inoltre, un costante controllo sanitario viene esercitato anche a mezzo di vigili sanitari provinciali e guardie sanitarie al fine di ovviare al verificarsi di eventuali inconvenienti.

Per quanto riguarda l'osservanza delle disposizioni legislative in materie di lavoro, si fa presente che secondo le informazioni del competente Ministero, gli ispettorati del lavoro di Napoli e Salerno svolgono ogni anno apposito servizio di vigilanza — per l'espletamento del quale viene impiegato anche personale proveniente da altri ispettorati — tendente a controllare l'osservanza delle disposizioni medesime.

Nel 1969 l'ispettorato di Salerno ha controllato tutte le aziende della provincia effettuando numerose visite ispettive nel corso delle quali sono state impartite complessivamente 720 prescrizioni ed intimate 566 contravvenzioni e l'ispettorato di Napoli ha effettuato visite di controllo presso 50 aziende, nel corso delle quali le prescrizioni impartite sono state 263 mentre le contravvenzioni intimate sono state 388.

Per quanto concerne, invece, l'insieme dei problemi economici, che occorre valutare per alleviare la situazione di disagio in cui versa attualmente il settore della produzione delle conserve vegetali in Campania, si fa presente che questa amministrazione sta attentamente studiando la questione al fine di individuare gli eventuali interventi per consentire una rapida ripresa e lo sviluppo di tale attività.

Trattasi di un'indagine ad ampio raggio — data la connessione dei molteplici problemi che involgono non solo i rapporti fra aziende, ma anche quelli fra industria e agricoltura — che questa amministrazione sta svolgendo avvalendosi anche dell'opera di esperti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere perché sia sollecitamente approvato e pubblicato il regolamento di applicazione della legge 14 luglio 1967, n. 592, che disciplina la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano, il quale doveva essere approvato entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge stessa.

La mancata approvazione del predetto regolamento ha reso inoperante per circa tre anni la citata legge e diverse e gravi sono le

conseguenze che ne sono derivate. Infatti non è possibile provvedere al retto funzionamento dei servizi trasfusionali degli ospedali, secondo le norme del decreto 27 marzo 1969, n. 128, riguardante l'ordinamento interno del servizio ospedaliero il quale, per questo specifico settore, richiama le norme della legge 14 luglio 1967, n. 592, e del relativo regolamento di attuazione, ancora da emanare.

Anche l'attività trasfuzionale in genere ed in particolare il trattamento delle sindromi emorragiche costituzionali subiscono sensibile danno dalle lacune esistenti nella legislazione in argomento, dato che i centri trasfusionali abilitati alla produzione di plasma di pronto impiego sono pochissimi né esistono centri di produzione degli emoderivati in grado di produrre derivati del sangue a lunga conservazione, fra cui il plasma congelato, i crioprecipitati od altri concentrati utili per la terapia delle suddette sindromi.

Per sapere se giudichi quanto mai indispensabile che tale regolamento sia emanato con la massima urgenza dato che, anche quando esso sarà pubblicato, per la pratica attuazione delle norme della legge 14 luglio 1967, n. 592, e del regolamento stesso, dovrà trascorrere ancora un lungo periodo di tempo per la concessione delle autorizzazioni e per l'organizzazione tecnica dei servizi di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano. (4-11286)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento, previsto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, sulla « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », elaborato a suo tempo da una apposita commissione di studio, ha ottenuto, da qualche mese, il prescritto parere da parte del Consiglio di Stato.

Pertanto, sono in corso gli adempimenti finali per la sua definitiva approvazione.

Il Ministero della sanità, perfettamente conscio del grave stato di disagio in cui si trova allo stato attuale il vitale settore della trasfusione del sangue nel nostro paese, a causa della mancanza del regolamento di che trattasi, assicura per ciò ogni suo intervento per la sua più sollecita approvazione, al fine di rendere finalmente operante la legge stessa, come auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: MARIOTTI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave inquinamento dei seguenti corsi

d'acqua: Rubicone, Rigossa, Pisciatello, Uso, Rigoncello, Fossatone e Matrice che scorrono nei comuni di Savignano sul Rubicone, Gatteo, San Mauro Pascoli, Gambettola (Forlì) del diffondersi nella zona di numerosi casi di epatite virale che hanno determinato la chiusura di scuole elementari ed asili; del pericolo che l'inquinamento possa notevolmente accrescere e peggiorare, a seguito della costruzione di grandi stabilimenti avicoli di tipo industriale in località Capanni, nel comune di Savignano, senza i necessari e adeguati impianti di depurazione prima dello scarico delle acque luride nei corsi d'acqua e senza idonee opere per la salvaguardia e l'incolumità igienico-sanitaria della popolazione della zona; del rischio che l'inquinamento possa estendersi alla riviera adriatica con grave danno per l'economia di tutta la provincia; della scarsa vigilanza igienico-sanitaria attuata dall'ufficio del medico provinciale.

Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per attuare la necessaria bonifica igienica ed evitare i gravi danni e pericoli che incombono nella zona sotto il profilo igienico-sanitario ed economico sociale. (4-06254)

RISPOSTA. — Circa l'inquinamento dei corsi d'acqua che attraversano i territori dei comuni di che trattasi, si fa presente che dagli ultimi accertamenti eseguiti dal reparto chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Forlì è stato accertato un grado di inquinamento non allarmante, tanto più che i prelievi sono stati eseguiti in condizione di « magra » dei suddetti corsi d'acqua.

In tal senso non è dato potere ammettere che i casi di epatite virale, presenti anche in territori di altri comuni, ma sempre in forme cliniche leggere *sub-febbrili* e per lo più aniteriche, possano essere messi epidemiologicamente in rapporto con lo stato di inquinamento predetto, per mancanza di dati specifici.

Per altro, per quanto concerne la costruzione di stabilimenti avicoli di tipo industriale in località Capanni, si precisa che si tratta di un solo allevamento avicolo ad alto potenziale ricettivo, comprendente tre capannoni già funzionanti ed uno in via di costruzione, regolarmente autorizzato dall'autorità comunale di Savignano in data 23 marzo 1968.

I detti capannoni distano dalla zona abitata circa 800 metri e gli scarichi sono completamente decantati e chiarificati a mezzo di dimensionato sistema di decantazione, con immissione delle acque (autorizzata dal consorzio Rigossa-Riosalto in data 2 maggio 1969) nel canale omonimo mediante pompaggio.

Nel caso in esame, anche a seguito di sopralluogo, non sono stati rilevati inconvenienti di carattere igienico-sanitario tali da presupporre provvedimenti di sorta, non potendosi tuttavia ignorare che gli allevamenti in genere provocano inevitabilmente propagazione di odori sgradevoli, quantunque siano razionali le costruzioni, come nella fattispecie.

Non rispondenti ai requisiti igienico-sanitari risultano, invece, un allevamento avicolo nel comune di San Mauro Pascoli e due allevamenti suinicoli nei comuni di Savignano e di Gatteo.

Comunque, al riguardo sono stati adottati i provvedimenti del caso e sono stati denunciati dall'arma dei carabinieri all'autorità giudiziaria i relativi proprietari per la costruzione abusiva e provocati inconvenienti igienici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FORNALE, FUSARO, FABBRI E CAVALLARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che presso alcuni ospedali esistono da decenni delle « case di salute » che accolgono malati di mente lungodegenti, considerati tranquilli, avviati da diverse amministrazioni provinciali i cui nosocomi non hanno capienza sufficiente.

Dette « case di salute » non hanno una personalità giuridica propria, sono amministrate dai consigli di amministrazione degli ospedali nei cui bilanci sono comprese, usufruiscono dei medesimi servizi generali e pertanto conservano sin dalla loro istituzione la fisionomia dei comuni reparti ospedalieri.

Poiché né la legge di riforma ospedaliera n. 132, né quella sulle provvidenze per l'assistenza psichiatrica n. 431 hanno considerato e definito la posizione di tali « case di salute » agli interroganti appare evidente che il Ministero della sanità dovrebbe con la massima sollecitudine dare una soluzione al problema, come è stato più volte richiesto dalle amministrazioni ospedaliere interessate e dalla FIARO. (4-09136)

RISPOSTA. — La nuova disciplina giuridica delle case di cura che accolgono ammalati di mente, che era stata prevista nella legge del 18 marzo 1968, n. 431, potrà essere posta all'esame della commissione per la riforma della vigente legislazione sull'assistenza psichiatrica, già nominata con decreto interministeriale.

Il Ministro: MARIOTTI.

FOSCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia informato dei metodi che la San Pellegrino, società per azioni, avvalendosi della sua posizione dominante nel mercato delle acque da tavola e delle bibite, segue per piazzare i propri prodotti, vietando ad esempio ai grossisti di distribuire prodotti di altre marche, con alterazione delle regole della libera concorrenza e definitivo sacrificio dei consumatori.

In caso affermativo quali rimedi si proponga di adottare. (4-11665)

RISPOSTA. — La vendita con esclusiva, nella quale il compratore si obbliga a non acquistare da altri merce di quel tipo entro una determinata zona, pur costituendo un fatto di limitazione della concorrenza, è pienamente lecito. Del resto clausole di esclusiva possono essere apposte ad altri contratti (somministrazione, mandato, agenzia, locazione d'opera, ecc.) e a tali clausole è applicabile la regola generale dell'articolo 2596 del codice civile, che richiede la prova per iscritto e limita la validità del patto di esclusiva solo se circoscritto a una determinata zona.

Il Ministro: GAVA.

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in favore dei brigadieri in pensione delle forze di polizia i quali sono venuti a trovarsi in un evidente stato di inferiorità dacché percepiscono a parità di anni di servizio, un trattamento inferiore a quello di vicebrigadiere e di un appuntato. (4-11905)

RISPOSTA. — Il problema degli squilibri tra il trattamento economico dei sottufficiali e quello degli appuntati del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, è stato attentamente considerato dall'amministrazione che ha, pertanto, già attuato opportuni interventi allo scopo di eliminare, in sede di riassetto delle carriere e del trattamento economico, gli attuali inconvenienti.

In particolare, con la legge delega 18 marzo 1968, n. 249, si è affermato il principio della trasformazione del sistema retributivo dei militari di truppa di pubblica sicurezza da paga in stipendio, rimuovendo una delle principali cause di sfasatura dovuta sia alla mancanza di omogeneità di trattamento tra detto perso-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

nale ed i sottufficiali sia alla conseguente diversa incidenza delle ritenute erariali e previdenziali.

Inoltre, il disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla suddetta legge del 1968, n. 249, in corso di esame al Parlamento (atto Camera n. 808), prevede, per i sottufficiali, ai fini della progressione economica, la riduzione delle aliquote di detrazione di anzianità, facendo così venir meno un'altra causa di squilibrio.

È stato, infine, proposto che venga attribuito ai brigadieri un parametro di stipendio tale da assicurare, comunque, agli stessi una migliore posizione retributiva.

Le soluzioni sopra indicate troveranno applicazione anche nei confronti del personale in quiescenza, sulla base della stessa legge delega, con effetto dal 1° gennaio 1971, secondo le norme che saranno fissate con i provvedimenti delegati.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNANTONI, BARCA, SANNA E CANNISTRARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere la sua valutazione in merito al giudizio espresso dalla commissione di revisione dei testi teatrali contro il copione dello spettacolo allestito quest'anno dal centro universitario teatrale di Urbino.

Con tale giudizio (confronta decreto del 27 marzo 1970, notificato il 18 aprile 1970) la commissione ha vietato lo spettacolo ai minori di 18 anni con una motivazione (vi si parla di « bassa ed eversiva demagogia, sovente espressa in termini decisamente osceni, e tale da influire negativamente sulla particolare sensibilità dei giovani in età evolutiva ») che non può (non essere respinta non solo in se stessa, ma anche in riferimento al contenuto specifico del testo in questione.

Ciò è del resto confermato sia dal successo vivissimo che lo spettacolo ha avuto nei festival internazionali del teatro universitario di Parma e di Pescara e negli altri posti dove è stato rappresentato, sia dalle prese di posizione che si sono avute dopo il giudizio della commissione, a cominciare da quella dello stesso rettore dell'università di Urbino, professor Bo, il quale ha telegrafato alla commissione che lo spettacolo « fa onore alle migliori tradizioni dell'ateneo urbinato » e che il giudizio da essa espresso è « inqualificabile » e « aberrante ».

Gli interroganti, nel sottolineare la gravità dell'episodio per le libertà politiche e per la

autonomia della cultura e dall'arte, tanto più preoccupante se si pensa alla concomitanza dell'altro analogo giudizio sullo spettacolo torinese di Renzo Giovampietro ispirato al pensiero e alla figura di don Milani, chiedono al ministro di far conoscere il suo pensiero e il suo atteggiamento e di operare in modo che l'assurdo divieto e la sua motivazione vengano annullati. (4-11897)

RISPOSTA. — La rappresentazione del lavoro di Ramon Pereja dal titolo *Come Pietro il Colono, del Ducato di Montefeltro, entra nella catena di montaggio e...*, in conformità del parere espresso dalla competente commissione di revisione teatrale di primo grado, è stato vietato alla visione dei minori degli anni 18 con provvedimento ministeriale del 27 marzo 1970.

Al riguardo, premesso che non è consentito entrare nel merito delle motivazioni sulla base delle quali il citato organo collegiale di revisione esprime il proprio parere, si precisa che detto parere — ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161 — è vincolante per questa amministrazione ai fini del rilascio della autorizzazione per l'ammissione dei minori alle rappresentazioni dei lavori teatrali.

Allo stato delle cose, essendo trascorsi i termini utili di legge, non è per altro possibile che il centro universitario di Urbino possa ricorrere alla commissione di revisione teatrale di secondo grado, così come è avvenuto per il lavoro su don Milani che, come è noto, è stato successivamente autorizzato alla rappresentazione senza alcuna limitazione di età, in seguito al ricorso presentato da Renzo Giovampietro alla suddetta commissione di appello.

Il Ministro: LUPIS.

GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia suo intendimento intervenire perché la Cassa per il mezzogiorno approvi e finanzi sollecitamente il progetto di massima per la costruzione della seconda condotta adduttrice per l'integrazione del fabbisogno di acqua potabile di Gravina di Puglia (Bari). Il predetto progetto è stato approvato all'unanimità da quel consiglio comunale ed inviato alla Cassa per il mezzogiorno il 6 aprile 1970 con nota del comune, n. 4784 di protocollo.

La situazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Gravina di Puglia è assai

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

grave e spesso drammatica, poiché la dotazione idrica individuale giornaliera che viene attualmente garantita a quell'importante centro della provincia di Bari (che conta 34 mila abitanti circa) è di appena 58-60 litri per cui nei periodi di massimo consumo l'acqua viene erogata per sole 4-5 ore al giorno.

Tale assurda ed inaccettabile situazione pesa negativamente sullo sviluppo economico e sociale del comune e della zona.

L'esecuzione dell'opera proposta dal consiglio comunale, in alternativa ad altra progettata dall'EAAP, va realizzata con la massima rapidità possibile al fine di assicurare alle popolazioni dei comuni di Gravina di Puglia, di Poggiorsini e di Spinazzola una normale dotazione idrica e di eliminare una grave strozzatura dello sviluppo economico della zona. (4-11836)

RISPOSTA. — Il progetto di massima per la costruzione della seconda condotta adduttrice per l'integrazione del fabbisogno di acqua potabile, presentato dal comune di Gravina, segue uno schema diverso da quello indicato dal piano regolatore generale degli acquedotti, di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, e, comunque, non è finanziabile per l'assoluta indisponibilità di fondi da destinare a tali opere nell'ambito del programma in corso (1969-70).

Per integrare con urgenza l'alimentazione idrica di detta città, si fa presente che è stato recentemente approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno un progetto dell'importo di 202 milioni, in cui, fra l'altro, è previsto di attrezzature, per l'utilizzazione di 15 litri al secondo, un pozzo già realizzato presso il serbatoio di Gravina. Detta portata consentirà di incrementare del 50 per cento circa la disponibilità idrica cittadina.

Quanto alla situazione idrico-potabile di Poggiorsini, si comunica che il piano regolatore degli acquedotti prevede la costruzione di un acquedotto con utilizzazione di acque sotterranee locali, per la portata di 2,6 litri il secondo. Per la realizzazione di tale acquedotto sono già stati trivellati, con finanziamento della Cassa, 3 pozzi con i quali può essere assicurato con margine di sicurezza il fabbisogno occorrente, mentre, l'Ente autonomo acquedotto pugliese sta provvedendo alla redazione del progetto per la costruzione delle opere di adduzione; nelle more, su richiesta del comune, la Cassa ha autorizzato l'allacciamento provvisorio di uno dei pozzi all'acquedotto esistente.

Per il comune di Spinazzola, che è ubicato a ridosso del canale principale dell'acquedotto pugliese, il problema dell'integrazione è legato soprattutto alla disponibilità di acqua nel canale stesso e rientra quindi nella competenza operativa dell'EAAP.

Il Ministro: TAVIANI.

GUARRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* —

Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti delle rispettive sfere di competenza, perché le contrade denominate Vallecarrado, Biffero, Monna e Pezzalonga del comune di Melizzano (Benevento) siano finalmente dotate della energia elettrica attesoché — nonostante il finanziamento effettuato nel 1962 da parte della Cassa per il mezzogiorno e la conseguente costruzione terminata nel 1968 dell'elettrodotta e delle tre cabine in località Pizzo del Sorbo occorrenti alla elettrificazione delle predette zone — queste ancora oggi si trovano al buio con la conseguenza che oltre 200 famiglie vivono attualmente a lume di candela; se ritengano di volersi fare interpreti del gravissimo disagio di questa laboriosa popolazione agricola e disporre affinché gli uffici competenti rimuovano ogni ostacolo che eventualmente si frapponesse all'allacciamento della corrente elettrica nelle abitazioni degli interessati e consentire loro di usufruire di un indispensabile elementare servizio. (4-10973)

RISPOSTA. — L'elettrificazione delle contrade di Vallecarrado, Biffero, Monna e Pezzalonga non viene effettuata ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 404, la quale affida la realizzazione degli impianti elettrici esclusivamente all'ENEL, ma in base a un progetto di elettrificazione predisposto, a suo tempo, dal comune di Melizzano il quale ottenne direttamente il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per la realizzazione degli impianti previsti. Questi consistono in chilometri 3,8 di linee a media tensione, in 6 cabine di trasformazione e in circa 32 chilometri di linee di distribuzione a bassa tensione.

Il comune, che cura direttamente la realizzazione delle opere, ha ultimato gli impianti relativi a 2 cabine, delle 6 previste, che riguardano le località San Tommaso, Torello e

Via Orcole; l'ENI, fin dal 15 dicembre 1967, ha attivato detti impianti e attraverso gli stessi effettua le forniture di energia agli utenti interessati.

Gli altri impianti non sono stati ancora completati a causa dell'opposizione di un proprietario della zona alla posa in opera di alcuni conduttori. Sono in corso trattative a cura del comune per il raggiungimento di un accordo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LEZZI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se sia vero che in occasione dello sciopero dei funzionari direttivi dello Stato al Ministero dell'interno si è svolta opera di intimidazione con minacce di sostituzioni e di trasferimenti.

Se sia vero che, a seguito di tali pressioni, uno dei più attivi esponenti del sindacato è stato costretto a riprendere il lavoro, sia pure con la finzione di non firmare il foglio giornaliero di presenza. (4-12244)

RISPOSTA. — Si può responsabilmente assicurare, in modo categorico, che nessuna pressione è stata esercitata nei confronti dei funzionari direttivi della amministrazione civile dell'interno, perché non partecipassero al recente sciopero del personale direttivo dello Stato.

Pertanto, è pure infondata l'asserzione che alcuni funzionari sarebbero stati « costretti a riprendere il lavoro, sia pure con la finzione di non firmare il foglio giornaliero di presenza ».

È vero, invece, che funzionari, addetti a servizi di preminente interesse pubblico, con l'alto senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto il personale dell'amministrazione civile dell'interno, pur aderendo allo sciopero (con trattenuta, quindi, sullo stipendio), hanno voluto, di propria spontanea volontà, essere presenti in ufficio per assicurare la propria opera.

Il Ministro: RESTIVO.

LIBERTINI, CECATI, AMODEI E BOIARDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se sia vero che vengono immessi al consumo come prosciutti tipici di Parma moltissimi esemplari ricavati da cosce di suini

importati dall'estero, spesso congelate, e quindi non idonee ad assumere quella denominazione. Si ricorda che questo fatto è stato denunciato nella relazione illustrativa della proposta di legge n. 1678 dei deputati proponenti; e che la rivista *Come mangiare* nel suo numero dell'ottobre 1969 ha indicato nel procedimento in questione nei termini di una truffa ai danni del consumatore, senza essere smentita.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure i ministri competenti intendano adottare per sanare la situazione denunciata.

(4-08718)

RISPOSTA. — In ordine alla tutela giuridica del prosciutto tipico di Parma, si fa presente che, già da tempo, si avverte la necessità di proteggere tale prodotto, attraverso il riconoscimento della denominazione d'origine.

Tale riconoscimento è necessario, al fine di salvaguardare i produttori e i consumatori di tale prodotto da fenomeni di concorrenza sleale.

Al riguardo sono in atto, infatti, una proposta di legge di iniziativa parlamentare ed un disegno di legge presentato dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Si ritiene, pertanto, che con l'approvazione di una idonea normativa che disciplini la materia, si possa ovviare agli inconvenienti denunciati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano informati del nuovo infortunio mortale sul lavoro accaduto il 2 marzo 1970, nella miniera di Cave del Predil (Udine).

Gli interroganti fanno presente che la mattina del 2 marzo nella miniera di Cave del Predil, un pesante blocco di cemento, staccatosi dalla volta della stretta galleria, ha colpito alla testa l'operaio Gino Nosella di Casarsa (Udine), uccidendolo all'istante. Precisano, altresì, che questo tragico infortunio mortale è avvenuto negli strati superiori della miniera, quelli che dovrebbero essere più sicuri per l'incolumità dei lavoratori e che il compianto lavoratore Gino Nosella, la cui vita è stata stroncata sul lavoro, era uno dei più

capaci e pratici lavoratori di Cave poiché vi lavorava da ben 24 anni.

Gli interroganti ricordano che questo ultimo incidente mortale nella miniera di Cave del Predil, che ora è in concessione all'azienda di Stato per le miniere, AMMI, è l'ultimo di una seria tragica di infortuni sul lavoro, spesso gravissimi e non di rado mortali e che si rende sempre più urgente e non rinviabile l'attuazione del complesso di misure concrete da adottare nella miniera stessa secondo quanto viene da anni richiesto dai lavoratori, dalla loro commissione interna e dai sindacati, per garantire la sicurezza sul lavoro. Non è tollerabile che la stessa azienda di Stato si comporti come il monopolio privato che precedentemente sfruttava la miniera di cui si parla e trascuri gravemente l'adozione delle indispensabili misure e dei provvedimenti volti ad assicurare l'incolumità di chi deve lavorare per vivere e che invece è messo tanto spesso nelle condizioni di dover morire sul lavoro.

Gli interroganti ricordano che l'operaio Gino Nosella, caduto sul lavoro, lascia la famiglia, la moglie e i due figli, in una tragica situazione.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri intendano urgentemente adottare al fine di appurare se vi siano delle precise responsabilità per questo tragico infortunio, di far adottare al più presto le necessarie misure di sicurezza nella miniera e, infine, per provvedere alla famiglia del lavoratore deceduto. (4-11043)

RISPOSTA. — L'infortunio mortale accaduto il 2 marzo 1970 nella miniera di piombo e zinco Raibl a Cave del Predil, si è verificato durante l'operazione di approvvigionamento di blocchetti di cemento che vengono utilizzati per il rivestimento delle gallerie, non in conseguenza della caduta di un blocco di cemento dalla volta della galleria.

Quanto sopra è emerso dall'inchiesta condotta ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, sulla polizia delle miniere e delle cave, e dalla quale non è risultata alcuna violazione delle norme di legge sulla condotta dei lavori minerari, in quanto l'operazione di approvvigionamento sopra accennata non riveste le caratteristiche del lavoro minerario e non ha attinenze con le particolari condizioni di sicurezza delle miniere.

Nella specie, l'operazione era effettuata gettando blocchetti lungo un fornello (poz-

zetto verticale) profondo una quindicina di metri. Il materiale veniva gettato in serie di cinque blocchetti, dopodiché gli operai alla base del fornello provvedevano al ritiro e il nuovo gettito era fatto soltanto dopo apposita segnalazione. Le operazioni si svolgevano sotto il controllo diretto di un sorvegliante.

L'infortunio si è verificato perché la vittima ha attraversato fuori tempo la luce del fornello mentre il gettito era ancora in corso: è risultato, infatti, che l'operaio è stato colpito dal quarto blocchetto della serie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

MALFATTI FRANCESCO, RAFFAELLI, DI PUCCIO E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere:

1) se il comune di Vecchiano (Pisa) abbia la piena disponibilità dell'arenile di Marina di Vecchiano, che va dalla Bufalina a Bocca di Serchio;

2) se siano a conoscenza del fatto che il comune di Vecchiano ha iniziato notevoli lavori di sbancamento sull'anzidetto arenile, per la installazione di manufatti in cemento e in legno;

3) se ritengano che i lavori anzidetti mutino profondamente lo stato di luoghi soggetti al vincolo paesistico e costituiscano quindi una grave turbativa del paesaggio;

4) se ritengano — qualora la risposta al 1) punto sia negativa o quella al 3) punto positiva — far sospendere immediatamente tali lavori;

5) se ritengano pregiudiziale a qualsiasi uso dell'arenile in questione, invitare il comune di Vecchiano a predisporre un progetto, per l'arenile in questione, di spiaggia libera attrezzata, nel pieno rispetto della vigente legge per la tutela delle bellezze naturali e del paesaggio. (4-00335)

RISPOSTA. — A rettifica di quanto comunicato con lettera in data 20 aprile 1970 in risposta alla interrogazione di che trattasi si precisa che, riesaminati gli atti in possesso dello scrivente, l'amministrazione finanziaria non « ha autorizzato la esecuzione di lavori urgenti sull'arenile demaniale » di Marina di Vecchiano.

Si precisa, invece, che l'iniziativa di lavori è stata presa dal comune di Vecchiano,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

fin dalla stagione balneare 1964, a seguito delle premure rivolte dalla capitaneria di porto di Livorno, allo scopo di disciplinare il notevole afflusso della popolazione locale, nonché di turisti italiani e stranieri, sull'arenile di che trattasi, lasciato al libero uso della popolazione stessa.

Si conferma che, dagli accertamenti effettuati mediante sopralluogo dal competente ufficio tecnico erariale, è risultato che i lavori eseguiti dal comune di Vecchiano sull'arenile di Migliarino Pisano consistono nella sistemazione della strada e del piazzale già esistente in località Montioni, nella formazione di altri due piazzali mediante spianamento di sabbia e nella installazione di manufatti in legno o in cemento prefabbricati e amovibili (spogliatoi, docce, servizi igienici, ecc.).

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

MASCHIELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali il provveditore agli studi di Perugia ha conferito l'incarico di preside dell'istituto magistrale di Spoleto a seguito del trasferimento ad altro incarico del preside titolare; se risulti a verità che l'incarico sarebbe stato conferito senza che il provveditore abbia tenuto nel dovuto conto di tutti i titoli dei possibili candidati sia di quelli accademici sia di quelli di anzianità sia, infine, di quelli di attività; in concreto, se risponda a verità che, proprio per questo metodo seguito dal provveditore, sarebbero stati lesi i giusti diritti e le legittime aspettative del professor Mario Monterosso che presentava tutti i requisiti per essere nominato preside incaricato a preferenza di altri professori di ruolo dell'istituto magistrale di Spoleto; quali provvedimenti, infine, il ministro intenda prendere per ristabilire una situazione di equità nel caso che, come sopra detto, il provveditore abbia peccato di eccesso di potere interpretando a suo arbitrio le norme direttive che regolano la materia. (4-09438)

RISPOSTA. — Si fa presente che il professor Mario Monterosso ha prodotto ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione avverso la nomina della professoressa Cesarina Demegni Tascio, da parte del provveditore agli studi di Perugia, a preside incaricata dell'istituto magistrale di Spoleto.

Detto ricorso è stato respinto con decisione ministeriale — notificata al provve-

ditore agli studi con lettera del 19 gennaio 1970, n. 1444/69 — la quale ha ritenuto legittimo l'operato del provveditore agli studi di Perugia che ai fini del conferimento dell'incarico in questione ha valutato le funzioni di vice preside svolte dalla professoressa Demegni dall'anno scolastico 1961-1962 in poi.

Nella decisione medesima è stato, infatti, precisato che la legge concede al provveditore agli studi, in materia di attribuzione di incarichi di presidenza, un potere discrezionale in considerazione del carattere fiduciario delle funzioni del preside e che di conseguenza la circolare ministeriale 5 agosto 1965, n. 332 ha inteso assicurare che gli incarichi medesimi siano affidati ai docenti ritenuti più qualificati. È stato quindi rilevato che l'attribuzione delle funzioni suddette è indice di un giudizio favorevole sulle capacità e idoneità dell'interessato alle funzioni direttive. È stato considerato, per altro, che le aspettative in vario grado degli interessati all'incarico di presidenza non sono di per sé elemento determinante nella scelta operata dall'autorità scolastica.

È stato rilevato da ultimo, sempre nella decisione in parola, che i motivi di gravame adottati dal ricorrente con riferimento alla sua maggiore anzianità in ruolo, all'attività amministrativa e parascolistica svolta, anche se attestano l'esistenza di requisiti generali di idoneità alle funzioni direttive, non possono tuttavia costituire causa di invalidità della più positiva considerazione delle attitudini della controinteressata, professoressa Demegni.

Il Ministro: MISASI.

MENICACCI E D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per cui, in adempimento di quanto statuito all'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 592, non si sia ancora provveduto — nonostante siano ormai trascorsi i 6 mesi dall'entrata in vigore della legge stessa — alla emanazione delle norme relative alla organizzazione ed al funzionamento dei servizi trasfusionali, alla raccolta, conservazione ed impiego dei derivati, oltre che alla determinazione dei requisiti minimi che essi derivati debbono possedere e dei controlli cui debbono essere sottoposti.

Per sapere i motivi per cui non abbia provveduto a fissare di concerto col ministro del tesoro, i compensi dovuti per l'espletamento dei servizi trasfusionali e per la ces-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

sione del sangue da parte della categoria dei datori non volontari.

Per sapere, in conseguenza, di tali inadempimenti che si traducono in altrettante violazioni della legge, se abbia conoscenza dello stato di disagio che caratterizza presentemente il vitale settore della trasfusione del sangue, che per quanto attiene agli aspetti sopra evidenziati si avvale della arcaica regolamentazione risalente al vecchio testo unico delle leggi sanitarie, difforme da provincia a provincia, cui si è cercato di ovviare precariamente — ma non ovunque — come nel caso della provincia di Perugia — con norme emanate dai rispettivi medici provinciali contraddittorie ed inadeguate rispetto alle esigenze della moderna immunoematologia, e, conseguentemente, per sapere come intenda ovviarvi. (4-05311)

RISPOSTA. — Lo schema di regolamento, previsto dall'articolo 20 della legge 14 luglio 1967, n. 592, sulla « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », elaborato a suo tempo da una apposita commissione di studio e già approvato dal Consiglio superiore di sanità, nella seduta del 20 giugno 1968, ha ottenuto, da qualche mese, il prescritto parere da parte del Consiglio di Stato.

Pertanto, sono in corso gli adempimenti finali per la sua definitiva approvazione.

Per quanto, poi, riguarda i motivi per cui il ministro della sanità non ha finora provveduto a fissare, di concerto con il ministro del tesoro, i compensi dovuti per l'espletamento dei servizi trasfusionali e per la cessione del sangue da parte degli appartenenti alla categoria dei datori non volontari, si fa presente che non è possibile fissare criteri e dettare norme al riguardo prima dell'approvazione da parte degli organi competenti del regolamento di cui sopra, il quale, fra l'altro, contempla specificatamente la disciplina riguardante la particolare materia che concerne le modalità ed il costo di cessione del sangue, nonché il compenso dovuto ai datori professionali per le loro prestazioni.

Il Ministero della sanità, perfettamente conscio del grave stato di disagio in cui si trova allo stato attuale il vitale settore della trasfusione del sangue nel nostro paese, a causa della mancanza del regolamento di che trattasi, assicura perciò ogni suo intervento per la sua più sollecita approvazione, al fine di rendere finalmente operante la legge stessa.

Il Ministro: MARIOTTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto il rinvio della nomina del magnifico rettore dell'università per stranieri di Perugia, che sarebbe stato determinato non da impedimenti procedurali per presunte errate interpretazioni dello statuto vigente, ma per ragioni puramente politiche.

Per sapere in particolare se sia vero che il sindaco di Perugia, il quale si sarebbe adoperato per il rinvio della nomina stessa, sia stato sottoposto a continue pressioni da più parti, soprattutto da coloro che appaiono interessati alla nomina di una personalità impegnata politicamente a favore dei partiti del centro-sinistra.

Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché nell'esclusivo interesse dell'università, vanto della cultura perugina e nazionale, si possa operare una scelta oculata e meditata, al di sopra delle correnti politiche. (4-06973)

RISPOSTA. — Il rinvio della nomina del rettore dell'università per stranieri di Perugia, prevista in occasione della riunione del consiglio accademico e del consiglio d'amministrazione del giorno 28 giugno 1969 fu effettivamente disposta dallo stesso consiglio d'amministrazione a causa di impedimenti procedurali, collegati con l'attuazione pratica delle nuove norme statutarie.

In data 24 luglio 1969 i membri del consiglio d'amministrazione, che si erano riuniti nella sede della università, stabilirono che la nuova seduta congiunta per l'elezione del rettore — non potendo essere convocata durante il mese di agosto per la già preannunciata assenza di molti di essi — fosse indetta per il giorno 16 settembre 1969; ciò perché nelle prime due settimane di tale mese il rettore uscente aveva dichiarato di non potersi trovare a Perugia.

Al sindaco di Perugia furono rivolte interrogazioni in sede di consiglio comunale da qualche esponente della minoranza e non si può escludere che abbia anche ricevuto sollecitazioni da più parti, dal momento che le sorti dell'università italiana per stranieri stanno molto a cuore alla cittadinanza di Perugia. Il sindaco stesso ha voluto, comunque, ponderare attentamente, nella sua veste di sindaco, la posizione da prendere, forse in relazione anche a voci corse al riguardo, su certe sue presunte preferenze personali.

Non risulta tuttavia che il sindaco si sia adoperato, per motivi diversi da quelli sopra esposti, al rinvio della nomina del rettore.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

È da ritenere che la scelta fatta dal consiglio accademico e dalla maggioranza del consiglio d'amministrazione non abbia tenuto alcun conto delle preferenze politiche dei singoli votanti, che si ritiene potessero rappresentare tutte le opinioni: si ritiene invece, che ogni votante abbia voluto esprimere la sua piena fiducia e la sua stima personale al nuovo rettore (professore Valitutti) che aveva fatto parte — tra l'altro — per dieci anni del consiglio direttivo e per 20 anni del corpo docente nei corsi di alta cultura della università italiana per stranieri.

Il Ministro: MISASI.

MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione a notizie apparse sulla stampa secondo le quali la prima e la seconda sezione giurisdizionale della Corte dei conti aventi giurisdizione in materia di contabilità pubblica starebbero per emettere provvedimenti che ordinano ai prefetti di trasmettere alla segreteria delle sezioni stesse le contabilità dei comuni e delle province relative all'anno 1968 e precedenti — quali provvedimenti il Ministero abbia in animo di adottare perché i suddetti conti siano sollecitamente inviati alla Corte per l'esame giurisdizionale previsto dalla legge. (4-12062)

RISPOSTA. — La materia relativa alla nuova disciplina giuridica concernente la giurisdizione contabile, a seguito delle note sentenze della Corte costituzionale, forma oggetto di apposito disegno di legge presentato dal Governo in data 2 luglio 1969 al Parlamento ed attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 752).

Comunque, in attesa delle decisioni che in materia saranno assunte dalle assemblee parlamentari per la definizione del testo legislativo in questione, si informa che, allorché presso la Corte dei conti sono stati instaurati specifici giudizi sia in materia di responsabilità contabile sia in materia di conti consuntivi di enti locali e, di conseguenza, la competente sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha ritenuto di emettere ordinanza, notificata al prefetto, per la trasmissione degli atti relativi ad ogni singolo procedimento giurisdizionale, non si è mancato — così come non si mancherà — di intemperare al deposito degli atti che l'organo giurisdizionale abbia ritenuto o possa ritenere necessari ai fini della definizione del giudizio,

provvedendo egualmente agli adempimenti amministrativi con l'ordinanza medesima prefissi.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia vero che la società Moroni e Keller, concessionaria della miniera « Le Carpinete » di Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) ha, praticamente, da oltre 20 anni, abbandonato la miniera, appaltandola, fra l'altro, ad una cooperativa di lavoratori.

Per sapere se sia vero che da due anni detta concessione è scaduta e il Ministero non ha rinnovato l'atto di concessione.

Per sapere se sia vero che la società Moroni e Keller si è rifatta viva quando l'ENEL è comparso nella zona, rilevando la miniera Santa Barbara.

Per sapere se sia vero che la richiesta di oltre 100 milioni fatta dalla Moroni e Keller, per cedere la lavorazione della miniera « Le Carpinete » all'ENEL, è la ragione principale per la quale l'ENEL non ha voluto procedere, né all'acquisto della miniera e, fatto ancora più grave, né all'assunzione dei lavoratori di detta miniera.

Per conoscere le ragioni per le quali il Ministero tace, quando, non rinnovando la concessione alla società Moroni e Keller, renderebbe l'area libera e il subentro dell'ENEL, con l'assunzione dei lavoratori, cosa pacifica.

Per sapere se sia esatto che la società Moroni e Keller ha l'esclusiva delle importazioni di carbone « russo » in Italia, in particolare l'antracite e se sia questa la vera ragione per la quale la Moroni-Keller trova, a livello politico, tanti appoggi contro gli interessi morali e materiali dei minatori della zona. (4-05179)

RISPOSTA. — Titolare della concessione mineraria citata è la società « Le Carpinete » per l'industria mineraria e chimica, con sede in Venezia San Marco 410, che ne ha affidato la gestione di fatto alla società cooperativa mineraria « Le Carpinete » di Meleto Valdarno (Arezzo).

Tale concessione, scaduta il 17 gennaio 1966, non è stata rinnovata, avendo il consiglio superiore delle miniere, nelle riunioni del 25 ottobre 1967 e del 21 aprile 1969, espresso il parere che il giacimento residuo non è suscettibile di economica coltivazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

Nel far presente infine che non si è a conoscenza di trattative intercorse tra l'ENEL e la società Moroni e Keller in merito alla miniera di cui trattasi si comunica che il compartimento di Firenze dell'ente medesimo — in applicazione dell'accordo sindacale sottoscritto in data 22 luglio 1969 — ha provveduto ad assumere *ex novo*, 37 lavoratori.

Si fa presente da ultimo che non risulta che la Moroni e Keller abbia l'esclusiva delle importazioni di carbone russo in Italia, in quanto tali importazioni sono effettuate anche da altri operatori del settore (società Carboder, società Giavi, ecc.).

Il Ministro: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società toscosarda, che gestisce gli aliscafi tra la terraferma, l'Elba, la Capraia (Livorno) e la Corsica, ha annunciato che dovrà sospendere i servizi per la Capraia e la Corsica.

Per conoscere i motivi di questa decisione che viene a mettere in crisi, nella zona, un settore turistico in via di espansione.

(4-11114)

RISPOSTA. — In effetti la società toscosarda di navigazione di Portoferraio ha recentemente preannunciato che sarà costretta a sospendere i collegamenti con l'isola di Capraia e Bastia, a ridurre il numero degli aliscafi ed a limitare il servizio da Piombino all'Elba al solo periodo aprile-settembre.

Tale ristrutturazione dei collegamenti si renderebbe indispensabile in quanto il servizio, secondo i dati indicati dalla società, sarebbe deficitario. La gestione dell'anno 1969 si sarebbe chiusa con una perdita di oltre 48 milioni di lire.

Gli unici collegamenti sostanzialmente remunerativi sarebbero quelli estivi per l'Elba e per l'Argentario, mentre il collegamento con l'isola di Capraia non coprirebbe i costi di gestione nemmeno in piena estate, e quello invernale per l'Elba sarebbe passivo.

In relazione a ciò, il prefetto di Livorno ha invitato la camera di commercio, industria artigianato e agricoltura e l'ente provinciale per il turismo a farsi promotori di opportuni contatti con gli enti locali interessati al problema, allo scopo di trovare una soluzione che tenga conto sia delle esigenze sociali, economiche e turistiche delle isole, sia delle difficoltà lamentate dalla predetta società.

La camera di commercio e l'ente provinciale per il turismo hanno perciò concordato di indire un'apposita riunione, da estendere all'ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba, ai comuni elbani, all'amministrazione provinciale ed agli operatori turistici, affinché il problema venga esaminato in tutti i suoi aspetti.

Il Ministro: LUPIS.

ORILIA E MATTALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del provveditore agli studi di Trento, dottor Pasquarelli, il quale ha pubblicamente ammesso, con dichiarazioni riportate dalla stampa locale il 4 e il 5 dicembre 1969, di aver richiesto il 28 novembre 1969 l'intervento della polizia per impedire una manifestazione di studenti delle scuole medie superiori locali sui problemi e sulle difficoltà che incontrano gli studenti pendolari per quanto riguarda mense, facilitazioni di studio e via dicendo.

L'intervento della polizia locale, rafforzata con contingenti particolarmente attrezzati provenienti da altre città, è avvenuto alle porte degli istituti ancora prima che la manifestazione avesse inizio ed è stato caratterizzato da forme di particolare e scientifica violenza che hanno provocato, come gli interroganti hanno potuto constatare di persona, vivissime reazioni tra gli studenti, i loro familiari e la parte più sensibile del corpo degli insegnanti, alcuni dei quali sono stati anche fatti oggetto, assieme agli studenti, delle violenze della polizia.

Anziché rendersi conto della validità delle richieste degli studenti e adoperarsi per risolvere i loro problemi intervenendo presso gli organi competenti, comuni, provincia e regione, il provveditore agli studi, con la sua iniziativa, ha finito per ottenere l'unico risultato di acuire il clima di tensione all'interno della scuola, a tutti i livelli, mentre i problemi rimangono e la loro soluzione non può prescindere dalla presenza e dalla volontà degli studenti che sono la parte maggiormente interessata. Ne è derivata una situazione particolarmente delicata oggi, con denunce a carico di numerosi studenti, mentre questi ultimi a loro volta hanno presentato denunce nei confronti della polizia.

Va aggiunto che il medesimo provveditore, in occasione dello sciopero dei professori del 3 dicembre 1969, a precise richieste sulla applicazione nella provincia di Trento della

circolare ministeriale n. 388, avanzategli direttamente in provveditorato da un folto gruppo di professori, ha risposto quanto segue, secondo notizie della stampa locale del 5 dicembre:

1) la circolare ministeriale riguardante lo sdoppiamento delle classi con un numero di alunni superiore a 25 non ha valore tassativo, ma discrezionale e il provveditore procede agli sdoppiamenti soltanto qualora lo ritenga necessario;

2) pur essendo ammessa l'esistenza di classi con più di 25 alunni non si è proceduto allo sdoppiamento perché esistono ancora 173 cattedre di lettere vacanti, perché occorre assicurare la continuità didattica e perché i presidi non segnalano tale necessità.

Da tutto quanto è stato esposto risulta chiaro che al provveditorato agli studi di Trento manca la volontà di porre rimedio ai gravi problemi in cui si dibattono attualmente le scuole che da esso dipendono e di esaminare doverosamente le richieste degli insegnanti e degli studenti. Se sia vero che vi sono molte cattedre di lettere vacanti, che per altro verranno certamente coperte in breve tempo con professori provenienti da altre province, vi sono tuttavia nelle graduatorie provinciali numerosi insegnanti di applicazioni tecniche femminili, di educazione artistica, di educazione musicale e di lingue che nella situazione attuale rimangono senza posto, mentre lo sdoppiamento delle classi avrebbe permesso di occupare per lo meno parte di costoro. Inoltre non si possono accampare motivi di continuità didattica solo quando fa comodo, mentre da anni nelle scuole si cambiano e si spostano insegnanti con frequenza e facilità veramente eccessive. Né certo si va incontro alle esigenze e alle necessità degli studenti che protestano proponendo come unico rimedio le manganellate della polizia. (4-09614)

RISPOSTA. — In occasione degli scioperi nazionali dell'autunno 1969 si erano verificati vari incidenti, anche gravi, davanti agli istituti e licei di Trento, Rovereto e Riva, tra gruppi di studenti ed insegnanti i quali intendevano esercitare il loro diritto di lavoro e gruppi di partecipanti allo sciopero stesso, composti da studenti della facoltà di sociologia in prevalenza, i quali cercavano di opporre resistenza.

Incidenti analoghi si erano verificati anche in occasioni precedenti e tutte le volte i presidi avevano rappresentato al competente provveditore agli studi la necessità che venis-

se assicurata in simili situazioni la presenza davanti agli istituti di agenti delle forze dell'ordine.

Il provveditore stesso, ha ritenuto quindi di dover intervenire presso le autorità competenti quando, il 26 novembre 1969, venne a sapere che alcuni gruppi studenteschi intendevano promuovere per il giorno 28 successivo una dimostrazione motivata dal disagio degli studenti pendolari, per la scarsità di attrezzature adeguate (casa dello studente, mense, ecc.).

L'intervento, naturalmente, si riferiva alla esigenza che venissero evitati quegli incidenti che erano stati lamentati in situazioni precedenti e venisse garantito così il diritto di lavoro agli studenti ed insegnanti che intendevano esercitarlo liberamente.

Si precisa che perfettamente conforme a tale atteggiamento — il che risulta dall'articolo pubblicato dal quotidiano *L'Adige* del giorno 5 novembre 1969 — è stata la dichiarazione resa dalla stampa dal suddetto provveditore agli studi.

Per quanto riguarda poi la natura del problema che aveva determinato la manifestazione in questione e l'interessamento in proposito, da parte dell'ufficio scolastico provinciale, si fa presente che il provveditore agli studi aveva partecipato personalmente già nel decorso anno scolastico ad una Assemblea generale degli studenti dell'istituto tecnico industriale di Trento per i problemi degli studenti pendolari, numerosi in quell'istituto, e si era fatto interprete delle loro esigenze presso gli organi competenti provinciali e comunali, fino a proporre, in via personale, che lo stanziamento (un miliardo e mezzo) assegnato a Trento per un'opera che ricordi il cinquantenario della vittoria fosse destinato alla costruzione di una moderna casa dello studente, di cui la città è carente.

Lo stesso funzionario, il giorno 5 dicembre 1969, ha tenuto, inoltre, una riunione con tutti i presidi e con la partecipazione dell'assessore provinciale all'istruzione e con il capo ufficio dell'assessorato, per un esame approfondito del problema e per la definizione dei criteri di distribuzione dei 18 milioni e mezzo che la provincia ha destinato alle mense studentesche.

Per quanto riguarda l'applicazione in provincia di Trento della circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 338, sul reperimento di posti per la nomina di insegnanti incaricati a tempo indeterminato, si fa presente che, già prima della circolare medesima, era-

no stati nominati tutti gli abilitati ed anche tutti i laureati di lettere per tutte le relative graduatorie ed erano avanzate 173 cattedre di lettere per la scuola media. Erano stati nominati tutti gli abilitati di matematica, e, per quanto riguarda i laureati (n. 424) era stata già disposta la nomina di quasi tutti gli aspiranti. Erano stati anche nominati tutti gli abilitati di lingua tedesca ed anche tutti i laureati in questa lingua, il cui insegnamento è prevalente nelle scuole trentine (circa l'80 per cento). Restavano ancora da conferire 7 cattedre di tedesco.

La provincia di Trento, quindi, ai fini dell'applicazione della suddetta circolare, si trovava in condizioni diverse da quelle delle province dove si erano verificate riduzioni nelle possibilità di occupazione dei docenti non di ruolo.

In realtà, invece, rispetto all'anno precedente, e relativamente agli insegnamenti indicati sopra, si sono verificati incrementi di nomine: la circolare suddetta, quindi, che subordinava gli eventuali sdoppiamenti ad una valutazione oggettiva della situazione, non avrebbe potuto trovare una applicazione corrispondente alle finalità per cui era stata diramata.

Si fa presente comunque che lo stesso provveditore agli studi non ha mancato di interpellare i presidi; da nessuno tuttavia ha avuto indicazioni diverse, anzi da tutti è stato ribadito che la situazione dei posti e delle nomine in provincia di Trento non consentiva di ritenere applicabile la circolare ministeriale suddetta.

Per quanto riguarda la situazione degli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e femminili e degli insegnanti di educazione artistica si precisa che non si sono verificate nella provincia di Trento diminuzioni di possibilità di nomina (sono state infatti nominate tutte le abilitate di applicazioni tecniche femminili, più altre nove non abilitate su 53; sono stati nominati 76 insegnanti di applicazioni tecniche maschili su 162; sono stati nominati 105 insegnanti abilitati di educazione artistica su 173; i non abilitati sono 112); nessun beneficio o quasi sarebbe derivato a tali categorie di insegnanti da eventuali sdoppiamenti. Dato infatti lo scarso numero di ore di insegnamento di queste materie, le poche ore in più che eventuali sdoppiamenti avessero rese disponibili, prevedibilmente avrebbero dovuto essere assegnate per completamento di orario agli insegnanti già nominati.

Non sono stati ravvisati quindi elementi tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che la sovrintendenza ai monumenti delle Marche ebbe a comunicare agli enti interessati, con nota del 28 ottobre 1967, n. 8781, che il Ministero della pubblica istruzione, « esaminata la proposta relativa alla sistemazione dei cartelli indicatori per il bacino artificiale sottostante la collina di Pievofavera, ha espresso il parere che, salvo la competenza del signor prefetto di Macerata, sarebbe preferibile la indicazione stradale di lago di Pievofavera a quella di lago di Caccamo: ciò per il particolare rilievo che la formazione del lago assume nella zona ove è determinante la presenza e la pubblica vista del castello medioevale di Pievofavera e dell'annessa casa parrocchiale avente ai suoi angoli le quattro torri, complesso monumentale soggetto alla tutela della legge 1° giugno 1939, n. 10897 »:

preso atto che, come specificato nella lettera soprarichiamata, « la denominazione di lago di Pievofavera, anziché di lago di Caccamo, eviterebbe possibili confusioni con il comune omonimo in provincia di Palermo »;

preso atto, altresì, che la direzione compartimentale dell'ANAS, con lettera del 16 gennaio 1968 ha autorizzato « la installazione di segnali turistici indicanti il lago di Pievofavera »;

anche in relazione al fatto che, lungo la stessa strada statale n. 77, i cartelli segnaletici posti sui due lati della strada indicano una denominazione che è diversa a seconda della competenza territoriale dei due comuni interessati — quali siano state le preannunciate determinazioni della prefettura di Macerata e del Ministero dell'interno e se, comunque, si ritenga di dover prontamente dirimere una ormai troppo lunga controversia adottando una decisione e comunicandola alle amministrazioni interessate. (4-12265)

RISPOSTA. — Nell'anno 1954 l'azienda elettrica municipalizzata di Macerata realizzò nella vallata del Chienti un lago artificiale a servizio della centrale elettrica di Belforte del Chienti, dando al complesso degli impianti la denominazione di Borgiano, dal nome di una frazione del comune di Serrapetrona, che si affaccia su detto lago.

Con tale nome è in atto indicato il lago di cui trattasi sia nelle carte topografiche edite dall'Istituto geografico militare e del *Touring Club Italiano* sia negli elenchi dei bacini artificiali esistenti presso il Ministero dei lavori pubblici.

Sin dal 1955, per altro, l'amministrazione del vicino comune di Caldarola ha formulato al riguardo vibrante proteste assumendo che il lago debba denominarsi « di Pievefavera », dal nome di una propria frazione, ove è sito un vecchio omonimo castello, che domina, dal lato opposto, il lago stesso.

Si è determinata, così, per tale questione, per motivi di malinteso prestigio paesano, una situazione di tensione fra i due comuni, che ha dato luogo a continue e vivaci polemiche.

Allo scopo di por fine a tale situazione, la prefettura di Macerata ha più volte convocato congiuntamente gli amministratori dei due comuni, suggerendo di concordare e di proporre all'ente proprietario del lago un nome diverso da quelli di Borgiano e di Pievefavera. Il comune di Serrapetrona ha formulato la proposta di dare al bacino il nome della sua frazione di Caccamo, anch'essa affacciata sul lago; gli amministratori comunali di Caldarola si sono però decisamente opposti; né hanno ritenuto di prendere in considerazione un nome estraneo alla toponomastica della zona insistendo nell'affermazione che il lago non può che chiamarsi « di Pievefavera ».

A rendere più intransigente l'atteggiamento degli amministratori di Caldarola è intervenuto un parere espresso dal Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale delle belle arti — con nota del 7 ottobre 1967, secondo il quale, « salva la competenza del prefetto di Macerata a decidere sull'attuale conflitto fra i comuni di Serrapetrona e di Caldarola » è da preferire — ai fini della indicazione stradale — il nome di Pievefavera a quello di Caccamo, anche per evitare confusioni con l'omonimo comune siciliano.

Invero, la prefettura non ha, in base alla vigente legislazione, alcuna facoltà di assegnare un nuovo nome al lago artificiale di cui trattasi. È da ritenere, infatti, che solo l'ente proprietario, e cioè lo Stato, e per esso il Ministero dei lavori pubblici o eventualmente l'ENEL, al quale l'azienda elettrica municipalizzata di Macerata ha di recente ceduti tutti gli impianti, possano assumere iniziative in tal senso.

La stessa prefettura non mancherà, comunque, di interporre ancora una volta, allorché saranno state elette le nuove amministrazioni comunali, i suoi uffici, per un ulteriore tentativo di risolvere l'annosa vertenza.

Il Ministro: RESTIVO.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere i motivi per i quali il consiglio provinciale di sanità di Forlì, da oltre sei mesi, non abbia ancora provveduto in merito alla delibera del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Sant'Arcangelo di Romagna, riguardante la accettazione della donazione, da parte della Cassa di Risparmio di Rimini, di una autoambulanza FIAT 1500, e quali provvedimenti intendano prendere — atteso tra l'altro che detta autoambulanza si trova inutilizzata, quando potrebbe essere più convenientemente usata per il servizio di pronto soccorso, a disposizione dell'ospedale fin dal 3 dicembre 1968 presso il locale concessionario FIAT — perché al più presto possa essere risolta una situazione che appare quanto meno inspiegabile. (4-04626)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 24 agosto 1968, n. 193, il consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Sant'Arcangelo di Romagna deliberò di accettare la donazione, disposta dalla Cassa di Risparmio di Rimini, di una autoambulanza FIAT 1500 — modello 238, dotata di due barelle, lavandino e serbatoio.

L'atto in parola fu sottoposto all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, il quale espresse parere favorevole nella seduta del 24 marzo 1969.

Con decreto del prefetto di Forlì del 22 agosto 1969, l'ente in questione ha ottenuto l'autorizzazione all'accettazione della donazione dell'autoambulanza che, attualmente, è già funzionante.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative siano state predisposte a tutela degli interessi nazionali, a seguito del blocco delle importazioni sulle ceramiche adibite ad uso di contenitori alimentari, attuato dal governo degli USA, con il pretestuoso richiamo ad una legge sanitaria del 1911, che imponeva

alcune restrizioni al commercio dei citati prodotti, qualora le decorazioni praticate sulle ceramiche in parola avessero contenuto nei coloranti una percentuale di piombo in misura superiore al sette per milione.

La politica protezionistica in difesa del dollaro, avvertita in questi ultimi tempi nelle iniziative del governo americano e la ricerca di quest'ultimo di mercati di sfruttamento più redditizi, come i mercati dell'Asia, non possono non rappresentare la ragione vera del divieto di importazione anche delle nostre ceramiche che, a Vicenza e particolarmente nella zona del bassanese, colpisce seriamente un tipo di industria artigianale molto impegnata nel campo della economia e della occupazione.

E verso questa politica che bisogna contrapporre, nel rispetto della nostra sovranità nazionale, gli interessi della nostra economia.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante, oltre ai chiarimenti del caso in questione, sollecita un pronto intervento governativo, per sbloccare la situazione e chiede rapide e particolari misure per agevolare crediti finanziari nei confronti degli artigiani colpiti, al fine di salvaguardare l'economia e l'occupazione. (4-11553)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in relazione ad una segnalazione della cooperativa Italice Ars di Lastra a Signa (Firenze), che lamentava il provvedimento di che trattasi, ha già interessato la nostra ambasciata a Washington per gli opportuni tempestivi interventi presso le autorità statunitensi.

A seguito dei passi svolti, la predetta ambasciata ha quindi comunicato di aver avuto assicurazione di un parziale sblocco delle partite di ceramiche inviate in USA dalla cooperativa Italice Ars, la cui importazione era stata improvvisamente sospesa con la motivazione che trattavasi di ceramiche riconosciute contenenti piombo in quantità elevata.

La stessa ambasciata ha con l'occasione precisato che la sospensione delle forniture in parola è da attribuirsi al perfezionamento ora raggiunto in USA nei sistemi degli esami di laboratorio, che ha consentito di riscontrare nei contenitori in ceramica di prodotti alimentari percentuali di piombo ritenute dannose alla salute umana.

Si fa presente inoltre che per opportuna informazione delle ditte interessate questo dicastero ha trasmesso all'Associazione nazionale della ceramica, appena pervenute dalla nostra ambasciata a Washington, le norme in vigore negli Stati Uniti per la determinazione

del piombo nei contenitori di sostanze alimentari.

Si comunica infine che la scrivente amministrazione non mancherà di intervenire, tramite la nostra ambasciata a Washington, nel caso di altre eventuali segnalazioni di sospensioni di forniture di contenitori alimentari di ceramica a tutela delle esportazioni in parola.

Il Ministro: ZAGARI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se, tenuto conto della mancata emanazione del regolamento per l'attuazione della legge 23 febbraio 1968, n. 125, e degli ulteriori danni che in conseguenza ne derivano al personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, ritenga per ragioni di equità, di dover disporre che le camere di commercio estendano a tutto il proprio personale il beneficio del trattamento economico del grado superiore, da anni inopinatamente riservato ai soli funzionari ministeriali incaricati di svolgere le funzioni di segretari generali delle camere di commercio stesse. Tale estensione verrebbe, altresì, a mitigare la stridente sperequazione da tempo determinatasi con l'assenso esplicito o tacito del Ministero, tra il trattamento economico complessivo che sotto i più svariati titoli e con le più svariate forme le camere di commercio assicurano ai rispettivi segretari generali e quelle, di gran lungo globalmente inferiori, riservato ai diretti dipendenti delle camere medesime. Tutto ciò non certamente in rispondenza al noto principio generale recato dalla legge provinciale e comunale e che è diretto pur sempre a garantire la giusta proporzionalità tra la retribuzione del segretario e quella di tutti gli altri dipendenti. (4-08468)

RISPOSTA. — Il regolamento del personale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 3 della legge 27 febbraio 1968, n. 125, approvato con decreto ministeriale 16 marzo 1970, innova in materia di trattamento economico e di carriera nei confronti dei dipendenti camerale, i quali trovano nel regolamento stesso accoglimento alle loro aspirazioni.

Per quanto concerne i compensi corrisposti in passato ai funzionari statali che esplicano l'incarico di segretario generale, di cui è cenno nell'interrogazione, si tratta di premi in deroga concessi per compensare detti funzionari della maggiore attività e responsabi-

lità e per evitare che i funzionari stessi percepiscano un trattamento economico inferiore a quello goduto dai loro dipendenti.

Il Ministro: GAVA.

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, della sanità, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa dalla stampa circa la massiccia, incontrollata importazione di equini di provenienza russa che, importati teoricamente per il macello, malgrado la loro magrezza, sono invece presentati in molte fiere e mercati italiani, come è avvenuto recentemente alla fiera di Candelora di Martina Franca (Taranto), dove in concorrenza ai soggetti locali e in dispregio delle leggi sanitarie, vengono commercializzati e venduti liberamente anche per lavoro e per riproduzione, danneggiando i nostri allevamenti e sottraendo contemporaneamente allo Stato l'introito dovuto, giacché per i cavalli da macello esiste una tariffa doganale ridotta.

L'interrogante fa presente che l'importazione di tali equini sta recando danni incalcolabili agli allevamenti nazionali che rappresentano specialmente in alcune zone un cespite di reddito agricolo di rilevante importanza. (4-11381)

RISPOSTA. — 1) L'importazione di equini (V. D. 01.01) dai paesi cui si applicano le tabelle A e B Import è libera ai fini dei divieti economici e soggetta soltanto ad un nulla osta da parte delle autorità sanitarie di confine e viene rilasciato di volta in volta a seguito della prescritta visita sanitaria;

2) i dati statistici relativi al 1969 (primi dieci mesi) indicano, infatti, in 154.500 unità circa per lire 14,4 miliardi circa l'importazione di equini destinati alla macellazione e in appena 3.500 unità per lire 651 milioni circa l'importazione di cavalli altri (cioè non destinati alla macellazione); occorre aggiungere che da tali dati statistici si ricava che l'Unione Sovietica non è compresa tra i paesi fornitori più importanti che risultano in ordine decrescente i seguenti: Jugoslavia 94.500 circa; Polonia 20.500 circa; Ungheria 8.500 circa; Repubblica federale tedesca 3 mila circa;

3) l'inesistenza di una qualsiasi corrente di esportazione di cavalli da macello e da lavoro (appena 285 unità nei primi dieci mesi del 1969) sta a significare la scarsa consistenza dei nostri allevamenti cui, pertanto, le importazioni non sembra possano recare grave pre-

giudizio; una esportazione in misura assai modesta viene effettuata, infatti, solo per cavalli riproduttori di razza pura;

4) il diverso trattamento daziario tuttora vigente per i cavalli da macello e i cavalli da lavoro (i primi soggetti ad un dazio dell'11 per cento se « autonomo », del 9,2 per cento se « convenzionale » ed i secondi rispettivamente ad un dazio del 23 per cento e del 20 per cento) non sembra avere più valido fondamento tanto che da più parti è stata reiteratamente proposta la unificazione delle due tariffe, considerato che l'interesse dei nostri operatori è rivolto ormai, come già sopra accennato, quasi esclusivamente a soggetti da macello;

5) infine, in base a notizie assunte presso il competente Ministero delle finanze, è emerso che le dogane, all'atto della importazione, applicano sempre il dazio superiore (cioè quello previsto per i cavalli da lavoro) qualora gli importatori intendano evitare i controlli previsti per i soggetti destinati alla macellazione.

In relazione alle considerazioni di cui sopra, non sembra che le preoccupazioni contenute nell'interrogazione di che trattasi abbiano valido fondamento.

Il Ministro del commercio con l'estero:
ZAGARI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità che, a termini di statistica, oltre 3 mila comuni sono privi a tutt'oggi di farmacia, comuni che per essere ubicati a distanza da centri assistenziali organizzati, maggiormente hanno bisogno di presidio sanitario; e ove al servizio non sia possibile addivenire per la impossibilità dell'osservanza delle norme in materia, come intenda far fronte alle richieste, urgentissime a volte, di farmaci che dai singoli cittadini vengono volta a volta avanzate. (4-11730)

RISPOSTA. — Effettivamente, allo stato attuale, oltre 2.500 comuni sono privi di farmacie. Ciò è dovuto anche al fatto che non in tutti i comuni rurali, ad esempio in quelli la cui popolazione si aggira intorno ai mille abitanti e che si trova fuori delle abituali vie di comunicazione o decentrate, esiste la possibilità di vita adeguata per la farmacia.

Il fenomeno è da collegare con la circostanza che nessun farmacista ha interesse a partecipare a concorsi per l'assegnazione di

farmacie dalle quali non possa ritrarsi un adeguato reddito e, pertanto, non infrequenti sono i casi di diserzione dei concorsi indetti per il conferimento di tali farmacie.

Comunque, per sopperire alla carenza lamentata, con la nuova legge 8 marzo 1968, n. 221, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali è stata notevolmente aumentata (articolo 2) l'indennità di residenza specialmente per i piccoli centri, è stato dato ai farmacisti un aumento di punteggio per i servizi prestati nelle farmacie rurali (articolo 9), nei concorsi per assegnazione di farmacie.

Con la stessa legge (articolo 1) sono stati anche istituiti dispensari nei comuni, frazioni o centri abitati con popolazione non superiore a 5 mila abitanti ove manchi o non sia aperta la farmacia prevista nella pianta organica. Tali dispensari vengono affidati al titolare della farmacia rurale più vicina e, da un primo esame, si sono rilevati rispondenti allo scopo per cui sono stati istituiti.

Il Ministro: MARIOTTI.

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di fatto esistente all'interno della succursale dell'istituto magistrale Raffaello Lambruschini di Genova Sampierdarena, dove ricorrenti misure punitive vengono esercitate nei confronti di alcuni studenti che chiedono la sperimentazione di nuove forme didattiche e una maggiore democrazia interna nelle scuole secondarie, al fine evidente di stroncare le proteste, eliminare il dialogo che alcuni insegnanti avevano intrapreso con gli allievi e di dividere questi ultimi in forme manichee.

Se in particolare sia a conoscenza del grave provvedimento di sospensione dalle lezioni, sino al termine dell'anno scolastico, di uno studente, per aver dato lettura di un documento elaborato dall'assemblea degli studenti, in cui erano contenute le seguenti parole: « d' un preside come lei non sappiamo cosa farcene » evidentemente prive di qualsiasi intento offensivo perché esprimono un giudizio sull'operato di questo preside che, sebbene per ragioni probabilmente legittime, trascuri l'attività di questa succursale recandosi colà raramente e che in ogni modo derivando da una elaborazione collettiva non potevano comunque essere attribuite, se non strumentalmente, alla responsabilità del singolo.

Se ritenga che la scuola, nel momento in cui adotta nei confronti dei propri allievi

provvedimenti di tale gravità (tanto più in una delegazione prettamente popolare dove i giovani studiano con gravi sacrifici dei genitori per le loro particolari condizioni economiche e in un momento in cui in Italia siamo in attesa della tanto sospirata riforma per giungere ad una scuola non di classe come fino ad oggi è stato) non rinunci al proprio mandato istituzionale che non è quello di punire, ma quello di educare secondo principi stabiliti nella coscienza popolare e riaffermati dalla lotta di liberazione e dalla Carta costituzionale; rinuncia tanto più grave se dovuta ad una falsa e strumentale interpretazione di fatti e soprattutto di principi quali quello di autorità che stanno perdendo nella realtà sociale ogni incidenza.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il ministro per ridimensionare questo grave stato di cose, in particolare attraverso l'eliminazione dei provvedimenti punitivi al fine di restituire agli studenti e alle loro famiglie quella serenità necessaria per rendere proficuo il loro lavoro. (4-11141)

RISPOSTA. — Non risulta che presso l'istituto magistrale Raffaello Lambruschini di Genova Sampierdarena vengano adottate ricorrenti sanzioni disciplinari nei confronti degli alunni; risultano invece inflitte due punizioni, una dal consiglio dei professori della IV sezione G della succursale di Sampierdarena e l'altra dal collegio dei professori.

Per quanto concerne la prima punizione si fa presente che il 12 febbraio 1970 un gruppo di alunni della classe IV G hanno aggredito, durante l'intervallo delle ore 12,20 nel salone della scuola, un gruppo di allieve che non condividono le loro idee, ingiuriandole e percuotendole.

Sulla base di denuncia di alcuni genitori delle alunne aggredite e dei rapporti di alcuni professori della classe IV G il consiglio dei docenti della anzidetta classe, nella riunione del 15 febbraio 1970, ha inflitto la punizione disciplinare della sospensione di cinque giorni a 12 alunni, e ad altri tre (Zulino Claudio, Malombra Giancarlo e Martinelli Giuseppe), che maggiormente si erano « distinti » nell'azione aggressiva contro le compagne, ha inflitto la punizione disciplinare di giorni 15 di sospensione.

Tali, punizioni, deliberate in applicazione dell'articolo 20 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, sono state votate a rilevante maggioranza dai presenti al consiglio dei professori.

Si precisa inoltre che per i fatti in questione a carico dei tre giovani ai quali è stata erogata la punizione della sospensione dalle lezioni per giorni 15 (lettera *d* dell'articolo 20 del regio decreto) è stata sporta denuncia da parte dei genitori delle alunne aggredite con conseguente istruttoria formale — su richiesta della procura della Repubblica di Genova — in ordine al reato di tentata violenza privata, aggravata dal numero delle persone, a sensi degli articoli 56, 610, 339 del codice penale.

Si fa presente, poi, che dati i fatti predetti e consideratane la gravità, il provveditore agli studi di Genova non ha ritenuto di poter accogliere i ricorsi prodotti dai genitori degli alunni avverso la punizione inflitta.

Per quanto concerne la seconda punizione, quella comminata dal collegio dei professori all'alunno Antonio Demuro, anche esso della classe IV G della succursale di Sampierdarena dell'istituto magistrale Lambruschini, si fa presente quanto segue. Il 17 febbraio 1970 il preside del più volte citato istituto si è recato nella succursale di Sampierdarena. Nel corso di una assemblea non autorizzata, tenutasi in forma tumultuosa, l'alunno Demuro, che faceva parte del gruppo sospeso dalle lezioni per cinque giorni, ha letto un comunicato, da inviare al provveditore agli studi, secondo il quale l'assemblea aveva deciso l'adozione di compiti in classe collettivi, i collettivi di lavoro e l'obbligo per il preside di recarsi tre volte alla settimana alla succursale di Sampierdarena. Quando gli si sono raccolti intorno circa 150 compagni il Demuro si è rivolto al preside, presenti tre professori e lo ha apostrofato con queste parole: « noi di un preside come lei non sappiamo che farcene ! ».

Per tale fatto, che non è configurabile come un giudizio sull'attività del preside, ma ne ha costituito oltraggio, il collegio plenario dei professori, nella seduta del 19 febbraio 1970, ha inflitto all'alunno la punizione disciplinare di cui alla lettera *f*) dell'articolo 20 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, vigente in materia.

Dato il comportamento predetto, il competente provveditore agli studi non ha ritenuto di poter accogliere il ricorso prodotto dalla madre dell'alunno Demuro, avverso la sanzione predetta.

Si fa presente, tuttavia, che il Ministero della pubblica istruzione ha considerato che la sanzione medesima — la quale, ai sensi del regio decreto n. 653 citato, comporta la esclusione dalla sessione di primo esame — avrebbe determinato, con la nuova disciplina degli

esami prevista dalla legge 5 aprile 1969, n. 119 — la perdita dell'anno scolastico.

Conseguentemente il Ministero stesso ha precisato al provveditore agli studi che la sanzione in parola non produce la perdita dell'anno scolastico e consente quindi all'alunno interessato di sostenere gli esami finali in qualità di privatista.

Premesso quanto sopra e considerata la definitività delle decisioni adottate dal provveditore agli studi sui ricorsi presentati avverso le punizioni predette, non sono stati ravvisati fatti tali da giustificare il richiesto intervento ministeriale.

Il Ministro: MISASI.

SCIATANATICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — considerato che:

a) è prevista la costruzione da parte dell'ENEL di una centrale termoelettrica ad appena due chilometri dalla città di Manfredonia (Foggia);

b) tale iniziativa, in sé positiva, per la distanza minima dal predetto centro urbano cagionerebbe gravi danni non solo al paesaggio ed allo sviluppo turistico della zona, ma alla stessa salute degli abitanti;

c) per la particolare natura della prevista iniziativa industriale, un maggiore allontanamento dal centro abitato non graverebbe sul costo di produzione in considerazione del sistema di trasporto dell'energia elettrica e del combustibile (metano) utilizzato;

d) la maggiore distanza non danneggerebbe neppure il personale dipendente, di modesta entità, in relazione al più lungo percorso fino al luogo di lavoro — quali provvedimenti intenda adottare e se ritenga opportuno disporre che la predetta centrale termoelettrica dell'ENEL sorga a maggiore distanza dal centro abitato di Manfredonia, ed in posizione tale che non possa nuocere né al paesaggio ed allo sviluppo turistico della zona, né alle giuste esigenze di tutela della salute delle popolazioni interessate. (4-12201)

RISPOSTA. — La centrale termoelettrica che l'ENEL ha intenzione di costruire ed alla quale ci si riferisce, a seguito di approfonditi studi delle caratteristiche ambientali della zona, sarà ubicata interamente nel territorio del comune di Monte Sant'Angelo in un'area già destinata da tempo a zona industriale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

In tale zona è già in costruzione un impianto industriale dell'ANIC, entro il recinto del quale è ubicato il progettato impianto ENEL.

La costruzione dell'ENEL, pertanto, non riguarda in alcun modo lo sviluppo del centro abitato di Manfredonia, non venendo ad interessare il suo territorio.

Il Ministro: GAVA.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa: l'aggiornamento delle retribuzioni per i direttori ed i collaboratori dei giochi sportivi nelle scuole, l'aumento delle ore dedicate settimanalmente a tali giochi, l'obbligatorietà del versamento della quota per l'assicurazione e per il gioco sportivo, così come ripetutamente chiesto dagli insegnanti di educazione fisica, anche in relazione ai progetti di addossare a tali insegnanti l'onere della preparazione dei giochi della gioventù.
(4-09523)

RISPOSTA. — Anche il Ministero della pubblica istruzione è dell'avviso che il compenso ai direttori ed ai collaboratori tecnici dei gruppi sportivi — attualmente erogato sulla base dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in ragione di un trentaseiesimo dello stipendio, non sia adeguato, considerato soprattutto l'impegno richiesto agli insegnanti per lo svolgimento delle esercitazioni complementari per la pratica sportiva, non certo inferiore a quello necessario per l'insegnamento normale.

Per ovviare a tale stato di cose che, oltre a suscitare lamentele da parte degli interessati, non facilita lo svolgimento della pratica sportiva, è stato predisposto, di concerto col Ministero del tesoro, uno schema di disegno di legge, con il fine di migliorare i compensi medesimi.

Detto disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 31 gennaio 1970 e presentato alla Camera dei deputati il 10 febbraio (atto della Camera n. 2337).

Nell'auspicio che il disegno di legge medesimo possa ottenere la sua approvazione parlamentare prima possibile, il Ministero della pubblica istruzione nel frattempo, fin dal 18 dicembre 1969 ha indicato i criteri necessari ad uno sviluppo dell'attività sportiva.

Circa l'assicurazione infortuni — oltre ad essere stati elevati notevolmente i massimali

di garanzia — nell'intento di dare serenità ad alunni e docenti, sono state impartite istruzioni perché l'attuazione della previdenza assuma un carattere di generalità nell'interesse della scuola, degli alunni e dei docenti stessi. Al medesimo tempo, sono state prese concrete iniziative per giungere alla formulazione di un'adeguata norma legislativa per l'assicurazione obbligatoria.

Il Ministro: MISASI.

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'urgente immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo e con una certa anzianità di servizio dei licei artistici di Ravenna e Verona, che hanno cessato di esistere a seguito della istituzione nelle località di istituti statali di istruzione artistica del medesimo tipo.

Il provvedimento si rende indispensabile per ragioni di giustizia e per conservare un patrimonio docente altamente qualificato.
(4-11010)

RISPOSTA. — In considerazione anche delle aspirazioni degli insegnanti dei licei artistici legalmente riconosciuti di Ravenna e Verona — che hanno cessato di funzionare per effetto della istituzione *in loco* di istituti statali di istruzione artistica del medesimo tipo — il Ministero della pubblica istruzione ha espresso avviso favorevole sulla apposita proposta di legge (atto Camera dei deputati n. 1475) di iniziativa dei deputati Servadei, Zaccagnini e Gunnella, proponendone le opportune modifiche nel senso di tener conto non solo delle aspirazioni degli insegnanti non di ruolo, ma anche di quelli di ruolo, ai fini di una loro immissione nei ruoli statali.

Il Ministro: MISASI.

SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere sociale intendano prendere dinanzi all'impressionante fenomeno dell'aumento dei casi di adescamento di minorenni. L'interrogante, ritenendo che siano necessari provvedimenti, oltre che di natura repressiva, anche preventivi, sollecita il Governo ad affrontare il problema anche al fine di salvaguardare la tranquillità e la serenità dei minorenni e dei loro genitori.
(4-05167)

RISPOSTA. — Il problema dell'adescamento dei minorenni postula, ai fini di un'efficace azione preventiva, un attento esame del fenomeno stesso sotto il quadruplice aspetto psicologico, psicopatologico, socioculturale e statistico.

Il perseguimento di tale obiettivo esige, altresì, un'azione concordata — per altro già avviata — tra diversi dicasteri, particolarmente, tra quelli dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.

Circa l'attività che, nel settore, si propone di svolgere il Ministero della sanità, deve essere presente che lo stesso ha recentemente assicurato che non mancherà di intervenire presso l'ONMI, cui sono attribuiti, tra l'altro, compiti di protezione del minorenne, affinché venga svolta una adeguata azione a cura dei propri centri medico-psico-pedagogici.

Il dicastero della pubblica istruzione, dal suo canto, nel rilevare che il problema della eliminazione del fenomeno dell'adescamento di minorenni potrebbe trovare, eventualmente, soluzione anche attraverso un'azione di prevenzione svolta mediante l'educazione sessuale, ha, altresì, fatto presente di non ritenere, in linea di massima, che la situazione sia già matura per iniziative a carattere nazionale.

Lo stesso Ministero ha comunicato di aver seguito con interesse vari esperimenti di educazione sessuale autorizzando, in passato, lo svolgimento di colloqui sul tema sessuale, per gli alunni della prima classe del liceo scientifico « G.B. Benedetti » di Venezia. La partecipazione degli alunni ai colloqui è stata subordinata all'autorizzazione dei genitori ed alla presenza dell'insegnante di religione con altro professore. I colloqui stessi sono stati autorizzati con la raccomandazione di farvi partecipare gli alunni e le alunne separatamente.

Per quanto concerne, infine, questo Ministero, si precisa che gli organi di polizia — e specificamente la polizia femminile — svolgono costanti ed assidui servizi di vigilanza nei pressi delle scuole, nei giardini pubblici, nei cinema, « Luna park », nelle sale da giuoco o da ballo ed in tutti quei luoghi che di solito vengono frequentati da minori, ai fini di prevenire e reprimere quei comportamenti e fatti illeciti che possano comunque ledere l'integrità fisica o morale degli stessi.

Nell'anno 1969 il suddetto organo di polizia femminile ha svolto i seguenti servizi:

1) servizi di vigilanza generica nelle pubbliche vie, parchi, giardini, luna park, piscine, scuole, ecc. n. 40.634;

2) servizi di vigilanza su sale da giuoco n. 4.482;

3) servizi di vigilanza su sale da ballo n. 2.910.

La tutela della salute pubblica, di cui quella dei minori è parte tanto importante, è tra i compiti più impegnativi della nuova Costituzione repubblicana. Si assicura, pertanto, che questo Ministero non mancherà di dedicare, anche per l'avvenire, il massimo dei propri sforzi affinché tale nobile meta sia perseguita nel modo più rapido ed efficace.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga opportuno giungere al riconoscimento dell'istituto di scienze sociali di Urbino che conta quasi 2 mila studenti, che copre una lacuna nel campo dell'insegnamento universitario nelle Marche, che vive da oltre 4 anni e per il quale proposte di iniziativa parlamentare nella passata legislatura trovarono largo appoggio tra i parlamentari.

L'agitazione in atto non ha pertanto una base di ingiusta richiesta, ma raccoglie l'accorato sentimento degli studenti, delle loro famiglie, della città di Urbino, del mondo universitario marchigiano. Urge pertanto provvedere. (4-04614)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione è d'avviso contrario al riconoscimento statale dell'istituto superiore di scienze sociali di Urbino, nel senso auspicato.

Occorre ricordare, infatti, che con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1966, n. 868, è stato istituito presso la libera università degli studi di Urbino il corso di laurea in scienze politiche; inoltre, con il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968, n. 1189 sono state apportate modifiche all'ordinamento degli studi di scienze politiche. Il nuovo ordinamento comprende un biennio di studi propedeutici e un biennio di specializzazione ordinato in cinque indirizzi: 1) politico-amministrativo; 2) politico-economico; 3) politico-internazionale; 4) storico-politico; 5) politico-sociale.

Si fa rilevare, pertanto, che se venisse accordato il richiesto riconoscimento, funzionerebbero in Urbino corsi universitari similari.

Si fa presente, comunque, che si trova allo esame della Camera dei deputati una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Barca ed altri (n. 1935), la quale prevede la statizzazione

dell'università di Urbino, nonché l'assorbimento dell'istituto in questione, insieme ad altre facoltà, alcune già funzionanti altre da istituire, in seno al detto ateneo.

Il Ministro: MISASI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle lotte portate avanti negli ultimi tempi da parte dei dipendenti della fabbrica ISA di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) per impedire la prospettata chiusura dello stabilimento e quindi il conseguente licenziamento degli attuali 52 operai rimasti su circa 140 inizialmente occupati. In appoggio alla legittima lotta degli operai, è stato costituito un comitato unitario a conclusione di largo dibattito nel consiglio comunale.

Bisogna sottolineare che la fabbrica svolgeva una attività economica basata sulla trasformazione del legno in compensati e sulla produzione di infissi e di avvolgibili, e, per responsabilità direzionale, già nel passato aveva ridotto l'attività ai soli compensati perché le altre attività economiche sono state eliminate. Di fronte alla grave prospettiva della completa chiusura dell'unica attività industriale esistente in quel centro e del licenziamento dei lavoratori, che andrebbero ad ingrossare le file dei disoccupati, gli interroganti chiedono se ritengano opportuno di predisporre con la massima rapidità adeguate misure tendenti, non solo ad impedire la smobilizzazione dello stabilimento, ma a garantire il posto di lavoro agli operai minacciati di licenziamento ed a favorire una ripresa dell'attività, utilizzando tutte le capacità produttive degli impianti per l'assorbimento di alte aliquote di forza-lavoro disoccupata.

Questa prospettiva può essere realizzata mediante il trasferimento dell'azienda alle partecipazioni statali, o ad una cooperativa di lavoratori perché la concessione di finanziamenti pubblici all'attuale società si rivelerebbe ancora una volta inutile come lo è stata per il passato. (4-07065)

RISPOSTA. — La società ISA, alla quale questo Ministero ha concesso un finanziamento sulla legge 1470 ha ripreso l'attività lavorativa ed occupa 37 operai e 2 impiegati.

L'impresa, sorta nel 1950 per la fabbricazione di sedili, estese in seguito la sua produzione agli infissi; questa ultima iniziativa non

ebbe l'esito sperato e quindi si rese necessaria una ristrutturazione dell'azienda.

Per quanto concerne la richiesta di trasferimento dell'azienda all'IRI, si fa presente che qualsiasi azione diretta delle partecipazioni statali in favore della stessa impresa risulta inattuabile, in quanto trattasi di un settore che esula da quelli nei quali operano le partecipazioni statali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora data pratica attuazione all'ente ospedaliero della città di Reggio Calabria, il cui decreto di costituzione trovasi da lungo tempo alla Corte dei conti per la regolare registrazione.

Questo enorme ritardo ha suscitato nella opinione pubblica e nell'ambiente sanitario una legittima preoccupazione, poiché ciò consente agli amministratori degli ospedali riuniti di perseguire nella sfrenata politica clientelare e di favoritismi sotto ogni profilo, allo scopo di realizzare fini esclusivamente di carattere politico, mentre vengono trascurati i problemi fondamentali del nosocomio, soprattutto per quanto attiene il funzionamento interno, che negli ultimi tempi è stato ridotto in una situazione veramente caotica, della quale ne stanno facendo le spese gli ammalati che ricevono pessimi trattamenti e cure inadeguate.

In considerazione della preoccupante situazione gli interroganti chiedono di conoscere se ritengano intervenire tempestivamente per superare il grave ritardo nell'attuazione della vigente legge in materia ospedaliera e scandalosa situazione esistente nell'unico ospedale della città di Reggio Calabria. (4-07250)

RISPOSTA. — L'ospedale di Reggio Calabria, classificato ospedale generale provinciale, è stato dichiarato ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 20 settembre 1969, n. 20.

Il Ministro: MARIOTTI.

ZAPPA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, con riferimento al testo unico delle leggi sanitarie, al regio decreto del 1938, n. 1706, ed alla legge del 1968, n. 221, lo stato di applicazione delle norme predette per una razionale istituzione di farmacie o di dispen-

V LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1970

sari nella provincia di Sondrio in particolare con riferimento ai comuni di Gerola Alta e di Buglio, nonché lo stato della pratica per il trasferimento della farmacia dalla frazione di San Pietro di Berbenno Valtellina in Barbenno centro ed a questo proposito per conoscere anche in base a quale autorizzazione questa farmacia che era sempre esistita in Berbenno centro, circa 25 anni or sono è stata trasferita nella frazione di San Pietro. (4-10597)

RISPOSTA. — In esecuzione della legge 2 aprile 1968, n. 475, il medico provinciale di

Sondrio ha già provveduto alla modifica della pianta organica delle farmacie, provvedendo alla razionale distribuzione del servizio farmaceutico nell'intera provincia.

Per altro, conformemente alla richiesta con decreto del predetto medico provinciale, in data 22 aprile 1970, n. 971, è stata fissata la nuova sede della farmacia del territorio di Berbenno in Berbenno centro.

Il Ministro: MARIOTTI.